SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

28ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 8 OTTOBRE 1968

Presidenza del Presidente FANFANI

INDICE

COMMISSIONI PERMANENTI

Variazioni nella composizione . . . *Pag.* 1619

CONGEDI 1619

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 1619

Deferimento a Commissione permanente in sede deliberante 1619

Deferimento a Commissioni permanenti in sede referente 1620

Presentazione 1620

Presentazione di relazione 1620

Trasmissione dalla Camera dei deputati . 1619

Seguito della discussione:

« Delega al Presidente della Repubblica per la concessione di amnistia e di indulto » (**23**-*Urgenza*), d'iniziativa del senatore Codignola e di altri senatori:

PRESIDENTE . . . . . 1621 e *passim*
BETTIOL 1630
CIFARELLI . . . . . *Pag.* 1637
CODIGNOLA 1625, 1642
GALANTE GARRONE 1634
GAVA 1635, 1643
* GONELLA, *Ministro di grazia e giustizia* . 1621 1624, 1640
IANNELLI 1621
MACCARRONE Pietro 1627
MANNIRONI, *relatore* 1623, 1624, 1638
NENCIONI 1622
PIRASTU 1621
TOMASSINI 1627, 1642
TORELLI 1627, 1642
ZUCCALÀ 1633

Annullamento di votazione irregolare . . 1646

Votazioni a scrutinio segreto 1643, 1645, 1646

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio di interpellanze 1648

Annunzio di interrogazioni 1648

N. B. — *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.*

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1150)

Presidenza del Presidente FANFANI

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta (*ore 17*).

Si dia lettura del processo verbale.

A T T A G U I L E , *Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 3 ottobre.*

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi

P R E S I D E N T E . Hanno chiesto congedo i senatori: Arnone per giorni 4, Dindo per giorni 10, Garavelli per giorni 10, Morino per giorni 20 e Volgger per giorni 20.

Non essendovi osservazioni, questi congedi sono concessi.

Annunzio di variazioni nella composizione di Commissioni permanenti

P R E S I D E N T E . Comunico che, su designazione del Gruppo democratico cristiano, sono state apportate le seguenti variazioni nella composizione delle Commissioni permanenti:

4ª Commissione permanente: il senatore Cagnasso entra a farne parte, il senatore Segnana cessa di appartenervi e il Sottosegretario di Stato Pelizzo, precedentemente sostituito dal senatore Berlanda, viene sostituito dal senatore Dalvit;

5ª Commissione permanente: il senatore Segnana entra a farne parte, il senatore Cagnasso cessa di appartenervi e il Sottosegretario di Stato Oliva, precedentemente sostituito dal senatore Segnana, viene sostituito dal senatore Lisi.

Annunzio di disegno di legge trasmesso dalla Camera dei deputati

P R E S I D E N T E . Comunico che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

« Interventi in favore del teatro di prosa » (224).

Annunzio di presentazione di disegni di legge

P R E S I D E N T E . Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa dei senatori:

CALEFFI e BANFI. — « Concessione di un contributo annuo di lire 20.000.000 al Museo teatrale " alla Scala " di Milano » (222);

PELLA, DAL FALCO, CENGARLE, MARULLO, NENCIONI, CHIARIELLO, PINTO, MORINO e TANSINI. — « Voto agli italiani all'estero » (223).

Comunico inoltre che è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Ministro della difesa:

« Varianti all'articolo 56 del testo unico delle disposizioni legislative sull'ordinamento del Corpo equipaggi militari marittimi » (225).

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissione permanente in sede deliberante

P R E S I D E N T E . Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede deliberante:

alla 10ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):

TRABUCCHI. — « Norme interpretative dell'articolo 112 del decreto presidenziale 30

giugno 1965, n. 1124, e modificative dello stesso articolo per quanto ha riguardo all'assicurazione obbligatoria dei medici contro l'azione dei raggi X e delle altre sostanze radioattive » (186), previ pareri della 2ª e della 11ª Commissione;

MINNOCCI ed altri. — « Sospensione per l'artigianato della legge 2 aprile 1968, n. 424, in materia di avviamento al lavoro » (221), previo parere della 9ª Commissione.

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede referente

P R E S I D E N T E . Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno):

BRUGGER ed altri. — « Norma transitoria per la carriera di concetto speciale della Corte dei conti » (188), previo parere della 5ª Commissione;

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia e autorizzazioni a procedere):

TOMASSINI ed altri. — « Modifica al Codice di procedura penale aggiuntiva di un articolo 254-*bis*, in materia di emissione di mandato di cattura » (193), previo parere della 1ª Commissione;

ZACCARI e FORMA. — « Abrogazione della legge 3 giugno 1935, n. 1095, recante norme per il trapasso di proprietà dei beni immobili siti nelle provincie di confine terrestre » (194), previ pareri della 1ª e della 4ª Commissione;

GERMANO'. — « Istituzione di un Tribunale civile e penale a Barcellona Pozzo di Gotto » (199), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri):

« Conversione in legge del decreto-legge 3 ottobre 1968, n. 1007: " Norme sul divieto di rapporti economici con la Rhodesia del Sud e sul divieto di attività intese a promuovere l'emigrazione verso la Rhodesia del Sud " » (218), previ pareri della 2ª, della 7ª e della 9ª Commissione;

alla 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

VALSECCHI Pasquale ed altri. — « Norme modificative ed integrative della legge 19 luglio 1962, n. 959, concernente la revisione dei ruoli organici dell'Amministrazione finanziaria » (192), previo parere della 1ª Commissione;

alla 10ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):

SAMARITANI ed altri. — « Norme per l'elezione dei Consigli direttivi delle Casse mutue per l'assistenza di malattia ai coltivatori diretti, di cui alla legge 22 novembre 1954, n. 1136 » (191), previo parere della 2ª Commissione.

Annunzio di presentazione di relazione

P R E S I D E N T E . Comunico che, a nome della 3ª Commissione permanente (Affari esteri), il senatore Jannuzzi Onofrio ha presentato la relazione sul seguente disegno di legge: « Delega al Governo ad emanare provvedimenti nelle materie previste dai Trattati della Comunità economica europea (CEE) e della Comunità europea dell'energia atomica (CEEA) per la durata della III tappa » (176).

Presentazione di disegni di legge

G O N E L L A , *Ministro di grazia e giustizia.* Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

G O N E L L A , *Ministro di grazia e giustizia.* Ho l'onore di presentare al Senato i seguenti disegni di legge:

« Istituzione di Corti d'onore » (226);

« Ordinamento delle categorie di personale sanitario addetto agli istituti di prevenzione e di pena non appartenenti ai ruoli organici dell'Amministrazione penitenziaria » (227);

« Modifiche alla legge 3 febbraio 1963, numero 69, in materia di trattamento dei giornalisti stranieri e di formazione dei collegi giudicanti, presso i Tribunali e le Corti di appello » (228).

P R E S I D E N T E . Do atto all'onorevole Ministro di grazia e giustizia della presentazione dei predetti disegni di legge.

Seguito della discussione del disegno di legge: « Delega al Presidente della Repubblica per la concessione di amnistia e di indulto » (23-*Urgenza*), d'iniziativa del senatore Codignola e di altri senatori

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Delega al Presidente della Repubblica per la concessione di amnistia e di indulto », d'iniziativa del senatore Codignola e di altri senatori.

I A N N E L L I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

I A N N E L L I . Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, poichè sono in corso alcune trattative decisive tendenti a concretizzare un accordo su taluni punti controversi del disegno di legge in discussione io chiedo alla cortesia dell'onorevole Presidente, degli onorevoli colleghi e dell'onorevole rappresentante del Governo di non volersi opporre alla nostra richiesta di sospendere la seduta per un'ora, al fine di consentire la prosecuzione di dette trattative.

P I R A S T U . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P I R A S T U . Il nostro Gruppo si associa alla richiesta presentata dai colleghi socialisti con la fiducia che questa sospensione dia la possibilità di raggiungere un accordo che consenta di accelerare l'esame del disegno di legge in discussione cosicchè, entro l'odierna seduta, esso possa essere approvato, in conformità alle esigenze del Paese ed ai princìpi democratici.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Ministro di grazia e giustizia ad esprimere il parere del Governo.

G O N E L L A , *Ministro di grazia e giustizia*. Non ho nulla da obiettare.

P R E S I D E N T E . Condividendo la fiducia testè espressa, sospendo la seduta per un'ora.

(*La seduta, sospesa alle ore 17,10, è ripresa alle ore 18,10*).

P R E S I D E N T E . Avverto che all'ultimo momento sono stati presentati da vari Gruppi numerosi emendamenti. Pertanto, al fine di permetterne la distribuzione ai senatori e di preordinare la discussione, sospendo nuovamente la seduta.

(*La seduta, sospesa alle ore 18,15, è ripresa alle ore 19*).

P R E S I D E N T E . Passiamo ora all'esame degli articoli del disegno di legge n. 23, nel testo proposto dalla Commissione. Si dia lettura dell'articolo 1.

A T T A G U I L E , *Segretario*:

Art. 1.

Il Presidente della Repubblica è delegato a concedere amnistia per i seguenti reati, se commessi per motivi ed in occasione di agitazioni studentesche e sindacali:

a) reati punibili con pena detentiva non superiore nel massimo a cinque anni di reclusione, ovvero con pena pecuniaria sola o congiunta a detta pena;

b) reati preveduti dagli articoli 303, 338, 416, 419, 423, 432, 605 e 368 del codice penale, se per quest'ultimo reato concorre almeno una circostanza attenuante;

c) reati di cui all'articolo 1 del decreto legislativo 22 gennaio 1948, n. 66;

d) reati di cui alla legge 8 febbraio 1948, n. 47;

e) delitto di cui all'articolo 4 della legge 2 ottobre 1967, n. 895.

P R E S I D E N T E . Su questo articolo è stato presentato un emendamento da parte dei senatori Nencioni e Filetti. Se ne dia lettura.

A T T A G U I L E , *Segretario*:

Sostituire l'articolo con il seguente:

« Il Presidente della Repubblica è delegato a concedere amnistia per i reati punibili con pena detentiva non superiore nel massimo a 5 anni di reclusione, ovvero con pena pecuniaria sola o congiunta a detta pena, se commessi per motivi e in occasione di agitazioni studentesche dal 1° ottobre 1967 al 27 giugno 1968 ».

1.1

P R E S I D E N T E . Il senatore Nencioni ha facoltà di illustrare questo emendamento.

N E N C I O N I . Illustre Presidente, onorevoli colleghi, coerentemente con quanto è stato da me sostenuto nella penultima seduta prima della sospensione estiva e con quanto è stato sostenuto dal senatore Filetti, noi siamo contrari a questo disegno di legge così come è stato formulato inizialmente e così come è stato predisposto dalla Commissione giustizia e vorrei dire, come ho già sostenuto, che siamo contrari non tanto perchè decisamente avversi all'istituto dell'amnistia, secondo la linea seguita dai vari Governi di centro-sinistra che inaugurarono una nuova politica di clemenza (cioè la politica della grazia, la politica della clemenza come atto amministrativo relativo al caso concreto); ma ci siamo dichiarati inizialmente contrari perchè riteniamo che i due istituti, quello dell'amnistia e quello della grazia, siano non solo diversi ma antitetici. Nel caso concreto il provvedimento oggetto di esame assertivamente, perchè si legge nella relazione, non è che un atto di clemenza che riflette determinati casi categorizzando anche gli agenti che avessero posto in essere fatti previsti come ipotesi criminose.

Questo, onorevoli colleghi, ci porta ad una considerazione di carattere costituzionale e ad una considerazione di carattere storico. Per quanto riguarda la prima, a me sembra che l'istituto dell'amnistia non possa avere questo contenuto perchè l'amnistia non può essere varata — ed è il Parlamento titolare del diritto non il Capo dello Stato che riceve dal Parlamento la delega — se non attraverso una norma che abbia i caratteri della generalità. Noi non siamo contrari — badate bene — a che in un determinato momento storico (noi ci avviciniamo anche al cinquantenario della vittoria) si addivenga ad un provvedimento di clemenza che possa riflettere anche determinate ipotesi criminose che sono indicate dal provvedimento oggi in esame.

Però, se noi consideriamo che il provvedimento in esame, nella forma e nella sostanza proposte dalla Commissione giustizia, riguarda determinate categorie di persone, vale a dire un ambito soggettivo, e si richiama ad una certa azione in atto da parte dell'autorità giudiziaria, noi esuliamo dai limiti di carattere costituzionale, costituiti dalla differenza sostanziale tra la clemenza nel caso concreto e la clemenza attraverso legge norma per una categoria di violazioni dell'istituto penale.

D'altra parte, vi è anche una ragione storica perchè il contenuto del provvedimento ci riporta indietro di centinaia di anni, quando l'istituto era considerato come una volontà di clemenza nel caso concreto e quando era indirizzato a determinate categorie. Non vi voglio fare in questa sede la storia... (*Commenti dell'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E . Prego gli onorevoli colleghi del settore di sinistra di non alimentare il mormorio.

P R E Z I O S I . Lei ha ragione, signor Presidente, ma si vuol fare addirittura la storia dell'istituto!

N E N C I O N I . Noi non vogliamo fare la storia delle *abolitiones*, nè di questo istituto, che sono andati nel tempo affinandosi fino ad arrivare agli istituti contenuti nella nostra Carta costituzionale; però, onorevoli colleghi, avremmo preferito — e questa è stata anche la nostra ragione di opposizione — se un provvedimento di clemenza in un determinato momento fosse stato ritenuto politicamente opportuno con potere di pacificazione, che si fosse scelta una prossima scadenza o una data che ha dei riflessi nell'opinione pubblica, per il ricordo di passate gesta.

La ragione del nostro emendamento risiede nella esigenza di contemperare le ragioni storiche e costituzionali, che io ho esposto, limitando a determinate categorie di reati e nel tempo l'ambito della concessione di clemenza. Ritengo che in questo modo, benchè rimanga sempre nel nostro animo l'avversione, per ragioni di principio, a determinati provvedimenti che non sono in armonia con l'interpretazione letterale e sistematica della Carta costituzionale, benchè rimanga sempre un'avversione per un provvedimento che ha carattere squisitamente politico, che se avessimo voluto varare un provvedimento di squisito contenuto politico, lo avremmo dovuto varare esclusivamente in un momento in cui vi fossero stati elementi, da parte di coloro che determinate ipotesi criminose hanno posto in essere, che indicassero non dico pentimento, ma propositi di pacificazione o attenuazione dei motivi politici che possano averle ispirate. Onorevoli colleghi, approvare un atto di clemenza, mentre è in atto un'agitazione, può sembrare un viatico a continuare in un'azione che, se ha un contenuto che noi approviamo come contenuto ispiratore, si è manifestata attraverso estranei alla popolazione studentesca e con determinati atti che offendono non solo l'istituto penale — chè questo è pacifico — ma offendono anche la coscienza civica.

Pertanto il nostro emendamento, che è contemperamento di atteggiamenti ritenuti da noi giustificabili di fronte all'Assemblea, e anche di valutazioni dell'istituto di clemenza, ritengo possa accogliere anche, nella sua lettera e nel suo contenuto e nell'ambito di questo provvedimento di clemenza, quelle ragioni di opportunità che pure noi abbiamo criticato e che avremmo voluto fossero state presentate sotto altra forma, con altre ispirazioni, in occasione di altre scadenze.

Per queste ragioni noi riteniamo che il nostro emendamento sia modificativo in senso favorevole proprio per i princìpi che abbiamo ritenuto di ossequiare con questa modificazione. Noi quindi daremo naturalmente il voto favorevole al nostro emendamento e preghiamo tutti i colleghi di voler considerare anche le ragioni di carattere generale, e non soltanto quelle di carattere contingente, che hanno ispirato un provvedimento che rappresenta veramente un precedente il quale non può essere ricordato come precedente che possa verificarsi o essersi verificato in uno Stato che si dice ogni giorno di diritto, ma che in sostanza vuol dimostrare di non esserlo. Grazie. (*Applausi dall'estrema destra*).

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

M A N N I R O N I , *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per quanto io abbia seguito con molta attenzione le motivazioni date al suo emendamento dal senatore Nencioni, non sono riuscito a capire — dico la verità e la colpa sarà la mia — il preciso motivo per il quale ha creduto opportuno spostare il *dies a quo*. Infatti mi pare che tutta la sostanza del suo emendamento consiste in questo: nell'aver fissato alla data del 1° ottobre 1967 il *dies a quo* dell'applicabilità dell'amnistia.

Ora, io non ho che da sostenere il testo già approvato dalla Commissione, in quanto non trovo un plausibile motivo per il

quale quel *dies a quo* fissato in Commissione debba essere ancora spostato di un anno e portato al 1967. Direi, come ho già affermato nella mia precedente relazione orale, che semmai sarei favorevole ad un ulteriore spostamento del *dies a quo* portandolo di alcuni mesi indietro, in quanto sono venuto a conoscenza di varie agitazioni studentesche che sarebbero avvenute prima ancora del 1° luglio 1966: semmai, ripeto, io sarei favorevole in quel senso, ma non ho motivo di aderire all'emendamento proposto dal senatore Nencioni.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Ministro di grazia e giustizia ad esprimere l'avviso del Governo.

* G O N E L L A , *Ministro di grazia e giustizia.* Il Governo concorda con il relatore per le ragioni che già le ho espresso, senatore Nencioni, avendo avuto la fortuna di averla qui giovedì scorso; ma ho esaminato la sua obiezione relativa alla mancanza di generalità dell'amnistia, che mi pare sia lo argomento di fondo, dimostrando che tutte le amnistie hanno il carattere di essere circoscritte *a parte obiecti* e *a parte subiecti* e non per questo diventano delle amnistie settoriali. Questo è un argomento che ho ampiamente illustrato e quindi ritengo inutile ripetermi. Quanto al fine della pacificazione, anche su questo il Governo ha espresso la sua idea e ha chiarito in quale maniera intende che l'amnistia possa concorrere a distendere gli animi e a facilitare il rinnovamento dell'ordinamento universitario.

M A N N I R O N I , *relatore.* Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M A N N I R O N I , *relatore.* Vorrei, signor Presidente, aggiungere una precisazione perchè sono incappato in una omissione per la quale chiedo scusa. Il senatore Nencioni ha anche modificato nella sostanza l'articolo 1 in quanto ha voluto escludere col suo emendamento la parola « sindacali » che è già contenuta nel testo del proponente e in quello della Commissione. Per tutte le ragioni che sono state esposte in Commissione, nella mia relazione scritta ed in quella orale, dichiaro che non si può accettare l'emendamento e che insistiamo per l'approvazione del testo integrale della Commissione dove si parla anche di agitazioni studentesche e sindacali.

N E N C I O N I . Domando di parlare per una precisazione. (*Proteste dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E . Prego gli onorevoli colleghi di lasciar presiedere al Presidente che hanno eletto. Senatore Nencioni, rinunzi alle precisazioni.

N E N C I O N I . Signor Presidente, la prego di lasciarmi fare una precisazione.

P R E S I D E N T E . A che titolo, scusi? Ritira l'emendamento? Lei ha già spiegato sufficientemente le ragioni della presentazione del suo emendamento e tutti l'hanno compreso bene.

N E N C I O N I . Hanno compreso tutti fuorchè il relatore.

P R E S I D E N T E . Dopo glielo spiegherà privatamente. (*Interruzione del relatore*). Onorevole relatore, non dia adito a dialoghi.

Metto quindi ai voti l'emendamento sostitutivo presentato dai senatori Nencioni e Filetti, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Resta di conseguenza precluso l'emendamento presentato dagli stessi senatori tendente a sopprimere l'articolo 3 (3. 1).

Passiamo ora all'esame congiunto degli emendamenti che sono stati presentati al primo alinea dell'articolo 1. A tal proposito faccio presente che l'emendamento sostitutivo presentato dal senatore Codignola, n. 1. 10, assorbe i seguenti emendamenti pre-

sentati in precedenza dal senatore Codignola e da altri senatori:

Al primo alinea, dopo la parola: « agitazioni », *inserire le altre*: « e manifestazioni ».

1. 5 CODIGNOLA, FENOALTEA, FORMICA, ARNONE, MORINO, TANSINI, CALEFFI, VIGNOLA

Al primo alinea, aggiungere, in fine, le parole: « e politiche ».

1. 6 CODIGNOLA, FENOALTEA, FORMICA, ARNONE, MORINO, CATELLANI, VIGNOLA, CALEFFI

Si dia ora lettura di tutti gli emendamenti presentati al primo alinea dell'articolo 1.

ATTAGUILE, *Segretario:*

Sostituire il primo alinea con il seguente:

« Il Presidente della Repubblica è delegato a concedere amnistia per i seguenti reati, se commessi anche con finalità politiche, per motivi ed in relazione ad agitazioni e manifestazioni di carattere studentesco, sindacale, culturale ».

1. 10 CODIGNOLA, IANNELLI, CASTELLACCIO, ALBERTINI, ALBANESE, ZUCCALA', ROSSI DORIA, PAUSELLI, TEDESCHI

Al primo alinea, sostituire le parole: « se commessi », *con le altre:* « da chiunque commessi ».

1. 4 TOMASSINI, DI PRISCO, PREZIOSI, PELLICANÒ, NALDINI, FILIPPA, LI VIGNI, ALBARELLO, MENCHINELLI

Al primo alinea, sostituire la parola: « motivi », *con l'altra*: « causa ».

1. 8 TORELLI, GATTO EUGENIO, COPPOLA, ROSA, DEL NERO, CARRARO, FOLLIERI, MURMURA

Al primo alinea, dopo la parola: « agitazioni » *inserire le altre*: « e manifestazioni ».

1. 9 TORELLI, GATTO Eugenio, COPPOLA, ROSA, DEL NERO, CARRARO, FOLLIERI, MURMURA

Al primo alinea, aggiungere, in fine, le parole: « e politiche ».

1. 2 TOMASSINI, DI PRISCO, ALBARELLO, MASCIALE, PREZIOSI

Al primo comma, aggiungere, in fine le parole: « e politiche ».

1. 7 MACCARRONE Pietro, MARIS, PETRONE, LUGNANO, TROPEANO, TEDESCO Giglia, TERRACINI

Al primo alinea, dopo le parole: « ed in occasione », *inserire le altre*: « o in dipendenza ».

1. 15 TOMASSINI, DI PRISCO, ALBARELLO, MASCIALE, PREZIOSI

PRESIDENTE. Il senatore Codignola ha facoltà di illustrare il suo emendamento.

CODIGNOLA. Onorevoli colleghi, l'emendamento che il nostro Gruppo presenta al primo alinea dell'articolo 1 si differenzia dal testo della Commissione su quattro punti: il primo contiene l'affermazione che sono da amnistiare i reati che, commessi in relazione ad agitazioni e manifestazioni studentesche, sindacali e culturali, possono avere avuto anche finalità politiche. Questa nostra proposta si ricollega al primitivo testo del nostro disegno di legge n. 23, e tiene conto del fatto che sarebbe molto difficile per l'autorità giudiziaria determinare in quali casi una manifestazione studentesca o sindacale sia diventata in realtà una manifestazione politica, sia perchè il confine fra manifestazioni studentesche e sindacali e manifestazioni politiche è estremamente labile, sia perchè può essere accaduto — come effettivamente è accaduto — che alcune manifestazioni studentesche nel corso del loro espletamento si siano trasformate poi in mani-

festazioni politiche. Pertanto, sarebbe difficilissimo per il giudice — o potrebbe essere accertato solo nel dibattimento, mentre noi vorremmo che l'amnistia funzionasse immediatamente dopo la sua promulgazione — sarebbe difficilissimo, dicevo, fare una distinzione di questo genere, che fra l'altro potrebbe determinare gravi incongruenze nell'applicazione del provvedimento: in relazione alla stessa manifestazione, infatti, alcuni potrebbero essere amnistiati perchè riconosciuti autori di una manifestazione studentesca o sindacale, mentre altri, non essendo dichiaratamente rappresentanti dell'ambiente studentesco od operaio, pur avendo commesso identici reati potrebbero subire diverso trattamento.

La seconda proposta riguarda la sostituzione delle parole « in occasione » con le parole « in relazione ». Dopo matura riflessione da parte nostra, ci sembra che la formula « in occasione » sia restrittiva in quanto troppo direttamente legata ad un nesso appunto occasionale, mentre può senz'altro essere accaduto che reati di questo tipo si siano verificati « in relazione » ai motivi ed alle agitazioni del mondo studentesco, ma non « in occasione ». Vi è, ad esempio, un caso noto a tutti, quello di alcuni professori docenti della facoltà di architettura della Università di Roma che con loro propria determinazione hanno preso posizione, con una dichiarazione, a favore di certe tesi del movimento studentesco che sono ricadute nell'ambito della repressione e sono stati perciò denunciati per apologia di reato. Qualche magistrato potrebbe essere indotto a ritenere che nella formula « in occasione » questo tipo di reato non possa essere compreso. Perciò noi proponiamo — e crediamo di trovare il consenso unanime dell'Assemblea, se non altro per ragioni di chiarezza — di sostituire le parole «in occasione » con le parole « in relazione ».

La terza proposta consiste nell'aggiunta della parola « manifestazioni » all'altra « agitazioni ». È vero che sembrerebbe ovvio che la parola « agitazioni », essendo di significato più largo, comprenda anche il concetto di « manifestazioni », tuttavia non è assolutamente certo che questa interpretazione sia poi quella effettivamente applicata dall'autorità giudiziaria. Quindi preferiremmo, ancora per maggiore chiarezza, aggiungere il concetto di manifestazioni a quello più generico di agitazioni.

Infine, abbiamo ripreso un tema che era stato introdotto nella nostra proposta di legge in sede di discussione in Commissione. Negli scorsi mesi abbiamo potuto constatare che la contestazione studentesca (o sindacale che sia) alle istituzioni sociali e politiche del nostro Paese si è estesa anche a istituzioni di carattere più propriamente culturale. A noi sembra ovvio che, se il Potere legislativo ritiene di riconoscere una certa validità alle condizioni di disagio degli studenti che protestano nei confronti delle istituzioni universitarie, in senso lato si possa ritenere che questa protesta relativa alle università sia da considerarsi di fatto estesa anche alle istituzioni di carattere culturale, per la diretta connessione che esiste fra università e cultura.

Basterebbe pensare al caso degli studenti di architettura che possono contestare l'attuale organizzazione degli studi in sede di facoltà, ma possono altresì contestarla in sede, per esempio, di mostre d'arte e in altre sedi analoghe.

Riteniamo quindi che sia necessario comunque aggiungere questa parola, anche perchè sarebbe veramente iniquo, a nostro giudizio, che i recenti eventi di contestazione culturale (che hanno determinato, come le manifestazioni studentesche, una certa quantità di denuncie a carico degli occupanti o dei contestatori) non siano considerati, sicchè si avrebbe l'assurdo che per questioni di carattere identico o affine o analogo alcuni cittadini vengono amnistiati ed altri, anche studenti, non possono godere dell'amnistia.

Per questo penso che l'Assemblea vorrà considerare con particolare attenzione il nostro emendamento che ci sembra, pur mantenendo le finalità fondamentali della legge, atto a completare opportunamente il testo come ci è pervenuto dalla Commissione.

P R E S I D E N T E . Il senatore Tomassini ha facoltà di svolgere il suo emendamento sostitutivo n. 1. 4.

T O M A S S I N I . Onorevoli colleghi, noi proponiamo di sostituire all'espressione: « se commessi », l'altra: « da chiunque commessi ».

Lo scopo è quello di rendere ancora più esplicito che l'amnistia si applica a tutti coloro che, anche se non sono studenti, anche se non sono operai che manifestano per ragioni sindacali o per ragioni studentesche, partecipano alle une e alle altre. Ad esempio, se alla massa degli studenti si sono uniti professori, assistenti ed operai che appoggiano il movimento e partecipano attivamente alla manifestazione, anche costoro, a nostro parere, debbono beneficiare dell'amnistia.

Riconosco che si potrebbe obiettare che è un pleonasmo, che è già chiara la dizione del testo della Commissione, ma ritengo che una chiarezza maggiore non faccia male.

Insisto per l'approvazione del mio emendamento.

P R E S I D E N T E . Il senatore Torelli ha facoltà di svolgere i suoi due emendamenti nn. 1.8 e 1.9.

T O R E L L I . La mia illustrazione sarà, onorevole Presidente, onorevole Ministro, brevissima, perchè l'emendamento proposto con alcuni colleghi riguarda la sostituzione della parola « motivi » con l'altra « causa ».

A noi sembra che la parola « causa » determini una terminologia giuridica più esatta, in quanto che dobbiamo riferirci ai reati; ora, la causa oggettivizza il reato, i motivi invece lo soggettivizzano. D'altra parte, in tante altre occasioni si è sempre usato questo termine, indiscutibilmente più esatto. Quindi riteniamo, solamente per questo motivo, senza segreti pensieri, di sostituire alla parola « motivi » la parola « causa ».

Col secondo emendamento noi proponiamo di aggiungere, dopo la parola « agitazioni », le altre « e manifestazioni ». Quindi su questo punto ci troveremmo d'accordo con l'emendamento Codignola; non siamo invece d'accordo con l'emendamento Codignola per tutti gli altri punti, per i motivi e le finalità politiche cui lui accenna e per l'aggiunta « culturale » che chiude il suo emendamento. L'accettazione della espressione « finalità politiche » noi la escludiamo perchè non vogliamo che neppure lontanamente si pensi alla eventualità di ipotizzare in futuro, da qualsiasi magistrato, la possibilità di amnistiare un reato politico autonomo; questo lo crediamo in modo assoluto.

D'altra parte, quando noi diciamo la parola « causa », è evidente che già in questa parola è compreso tutto; infatti, quando uno contesta, quando uno studente prende posizione contro un ordine che è in atto, compie in quel momento un atto politico; il carattere politico è già compreso nella parola « causa ».

Quindi, mentre ci opponiamo all'emendamento presentato dal senatore Codignola, tranne nella parte di cui alla parola « manifestazioni », noi crediamo che il Senato dia fiducia ed accolga i nostri due emendamenti al primo alinea.

P R E S I D E N T E . Il senatore Tomassini ha facoltà di svolgere il suo emendamento aggiuntivo n. 1.2.

T O M A S S I N I . Signor Presidente, ritengo che la proposizione del nostro emendamento aggiuntivo sia in relazione con l'emendamento presentato dal senatore Codignola: cioè, se l'emendamento Codignola viene approvato dall'Assemblea, credo che sia superfluo aggiungere l'espressione « e politiche ». Per cui riterrei di dover discutere l'emendamento solo in esito alla votazione dell'emendamento Codignola.

P R E S I D E N T E . Il senatore Pietro Maccarrone ha facoltà di illustrare il suo emendamento aggiuntivo n. 1.7.

M A C C A R R O N E P I E T R O . Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli senatori nell'illustrare l'emendamento aggiuntivo al capoverso dell'articolo 1 su cui c'è stata la battaglia fondamentale e in Commissione e in quest'Aula non posso fare a meno di rilevare come impropriamente la maggioranza della Commissione, nel proporre l'amnistia per i reati commessi per motivi ed in occasioni di agita-

zioni studentesche e sindacali, la escluda ove i motivi e le agitazioni abbiano carattere culturale e politico.

In effetti, come è stato già detto, i vari episodi settoriali studenteschi, sindacali e culturali non sono che momenti e manifestazioni di un'azione, di una lotta politica che operai, studenti o uomini di cultura conducono nel nostro Paese a causa dell'insoddisfacente gestione da parte del Potere esecutivo. Quindi, la specificazione analitica dei motivi e quella che si riferisce alle occasioni di agitazioni studentesche, sindacali e culturali tende più che altro ad agevolare l'opera del magistrato, ma non trova un fondamento logico giuridico.

L'ultimo comma dell'articolo 8 del codice penale, che, come è a vostra conoscenza, accetta la teoria oggettiva propria dei Governi autoritari, emanato nel clima dell'oltranzista difesa dello Stato fascista, qualifica delitto politico quello che è determinato in tutto o in parte da motivi politici; cioè quel reato che, come ebbe a dichiarare la Cassazione nel 1940, sia ispirato da una idealità politica. Ora, non v'è dubbio che la lotta degli studenti, degli operai e degli uomini di cultura è stata ed è ispirata da una idealità politica; così come è politica la lotta che conducono nel nostro Paese i giovani ed i contadini. Infatti, se guardiamo la lotta condotta dagli studenti, possiamo rilevare che, mentre da una parte essi hanno come obiettivo la rivendicazione settoriale del diritto allo studio, la scuola a pieno tempo, la riforma della scuola media superiore, la rottura nelle università dei feudi delle cattedre, la sperimentazione di nuovi e più moderni ordinamenti didattici con un riconoscimento dei diritti delle assemblee e delle commissioni di lavoro studentesco, dall'altra rappresentano la presa di coscienza di una avanguardia che ha già compreso che la scuola è uno degli aspetti del modo con cui si organizza la società e che in essa si manifestano conflitti e contraddizioni che determinanto lo scontro di classi; scontro che investe non soltanto i problemi dell'istruzione, ma anche e soprattutto il complesso dei problemi culturali, politici, economici e sociali della nostra società.

Sebbene sia ormai lontano, infatti, quel 1893 in cui a Caltagirone si univano i rappresentanti dei nobili e degli agrari per chiedere al Governo centrale l'abolizione dell'istruzione pubblica per i figli dei contadini, ancora purtroppo lo spirito classista di quella petizione permea tutte le nostre strutture scolastiche come conseguenza del modo in cui è sistemata la società.

P R E S I D E N T E . Senatore Maccarrone, la prego di arrestarsi un momento perchè debbo invitare formalmente tutti i colleghi a fare silenzio.

M A C C A R R O N E P I E T R O . Permane tuttora la selezione classista che esclude, non soltanto dai gradi superiori dell'istruzione, ma anche dall'istruzione obbligatoria di base...

D I N A R O . Ma non è vero, c'è una legge in atto. Che cosa sta dicendo? (*Repliche dall'estrema sinistra*).

M A C C A R R O N E P I E T R O . Glielo spiego subito. Dicevo che la selezione classista esclude la grandissima maggioranza dei figli degli operai e dei contadini Ebbene, nel nostro Paese, in cui da oltre venti anni vige l'articolo 34 della Costituzione che vuole la scuola aperta a tutti mentre i più capaci e meritevoli, anche se sprovvisti di mezzi, avrebbero diritto a raggiungere i gradi più alti degli studi, i giovani provenienti da una famiglia di lavoratori dipendenti o coadiuvanti (che rappresentano il 63,3 per cento della popolazione attiva) sono soltanto il 18,8 fra coloro che conseguono un diploma di scuola media, il 13,8 per cento tra coloro che si iscrivono al primo anno di università e appena l'8,4 per cento fra i neolaureati. Ancora nel 1959 (non abbiamo gli ultimi dati statistici) i figli dei coadiuvanti agricoli, che rappresentano una massa di ben 2.280.000 persone, erano appena 48 tra i diplomati, 29 fra gli iscritti al primo anno di università e soltanto 4 fra i laureati.

Non vi è dubbio quindi che, poichè la lotta degli studenti tende anche e soprattutto a rimuovere gli ostacoli che impediscono la piena attuazione dell'articolo 34 della Costituzione, essa è una lotta prettamente politica. Il senatore Salari, nel mostrare comprensione per i motivi che hanno spinto i giovani alle agitazioni dei mesi scorsi, ha affermato, fra l'altro, che « queste forze giovanili non si sentono adeguatamente rappresentate in questo Parlamento », come se il problema dei giovani potesse circoscriversi al discorso fra due generazioni i cui linguaggi siano incomprensibili e come se esistesse un limite di età oltre cui non ci si può più sentire giovani.

La realtà è che vecchie ed anchilosate sono le strutture della nostra società per cui occorre riformarle. È la vecchia società della violenza e della prepotenza economica e sociale contro cui combattono i giovani. Vecchia è quella maggioranza che in tutti questi anni ha puntellato e potenziato questa società, quella maggioranza che è sorda alle esigenze sociali e che usa tutti i mezzi per frenare la spinta democratica che viene dal Paese. È apodittico, onorevole Ministro, che avete il dovere di difendere le prerogative del Parlamento, ma ciò non può significare che possiate non difendere i diritti costituzionali dei cittadini nè ciò può essere fatto impunemente dagli organi di polizia i quali fanno finta di non conoscere gli articoli 17 e 21 della Costituzione sulla libertà di riunirsi e manifestare liberamente il proprio pensiero.

In questi casi costituisce legittima difesa impedire la sistematica violazione dei diritti costituzionali e non può addebitarsi ai cittadini una reazione causata dall'insipienza e dall'abuso degli organi di polizia.

Concordo con Codignola quando afferma che « occorrono comportamenti e atteggiamenti nuovi ». Questi atteggiamenti debbono venire sia da parte del Governo sia da parte dei partiti e dei Gruppi parlamentari.

Non a caso, infatti, nelle manifestazioni degli studenti e dei giovani campeggiano le immagini di Che Guevara, cioè di colui che abbandonò la poltrona di Ministro per continuare la lotta dei popoli oppressi, in contrapposizione al trasformismo di coloro che per una poltroncina di Sottosegretario sono disposti ad ammainare la propria bandiera.

I giovani rifuggono dai compromessi e vogliono chiarezza, correttezza e linearità di posizioni. Non meno politici, dicevo, sono i motivi che determinano le agitazioni sindacali e ciò non solo perchè rifiutiamo l'errata concezione riformista e soreliana della cosiddetta apoliticità sindacale, ma soprattutto perchè gli operai, i braccianti e i contadini, anche quando intendono tutelare interessi strettamente economici, non possono estraniarsi, nè si estraneano di fatto, dalla lotta politica che li conduce inevitabilmente a battersi contro la classe che li sfrutta e per la liquidazione del regime capitalista come tale. (*Vivaci commenti dal centro e dall'estrema destra. Repliche dall'estrema sinistra. Richiami del Presidente*).

Quindi le agitazioni sindacali sono, in ultima analisi, agitazioni politiche, tanto che questa tesi è stata accolta dal Ferri nel suo progetto del 1921, è stata accolta dal Ranieri e dalla maggior parte della giurisprudenza, come da numerosissime sentenze della Corte di cassazione.

Questa premessa, onorevole Ministro, onorevoli senatori, ha lo scopo di dimostrare come sia oggi incomprensibile ed ingiustificato l'atteggiamento del Governo e di quei settori i quali pretendono sia cancellata, dalla proposta di legge Codignola ed altri, la dizione generica, ma più ampia, di « politiche » quando la sostanza politica viene accettata per le agitazioni sindacali e studentesche: un decreto di amnistia non può essere inficiato da un atto di parzialità.

Se il potere legislativo vuole compiere un atto di clemenza, come affermano i senatori democristiani, o vuole pagare un debito contratto dalla classe politica per il torto di non intervenire in tempo con opportuni provvedimenti, come ha affermato in Commissione il senatore Fenoaltea, o compiere un atto di giustizia per correggere i risultati di una insoddisfacente gestione da par-

te del potere esecutivo, come diciamo noi, ciò non può essere fatto soltanto per reati che abbiano origine da alcuni motivi ed agitazioni politiche e per altri no; oltretutto ritengo che ciò contrasti con l'articolo 3 della nostra Costituzione.

Nella nostra Costituzione acquistano una funzione preminente i cittadini che si associano per concorrere a determinare la politica nazionale, quindi quei cittadini che compiono attività politiche.

Queste, signor Presidente, onorevole Ministro, sono le ragioni per cui noi riteniamo di includere la parola « politiche », a meno che voi non vogliate ritenere che la lotta per la pace sia meno nobile e degna di comprensione della lotta degli studenti e degli operai. Tale discriminazione contrasta, comunque, con la particolare fisionomia del reato politico in quanto, se noi guardiamo i decreti di amnistia dal 1919 ad oggi, vediamo sempre che è citata la parola « politiche ». Comunque mai nessun legislatore ha osato disintegrare il reato politico, come si vorrebbe pretendere da qualcuno, in reato studentesco, sindacale, per la pace e culturale, amnistiandone soltanto i primi due ed escludendone gli altri.

Onorevole Ministro, onorevoli senatori, è stato detto da alcuni che il decreto di amnistia rappresenta un atto di clemenza, da altri che si tratta di un atto di pacificazione sociale, da noi che si tratta di un atto di giustizia. Ebbene, nessun atto di clemenza, di pacificazione, di giustizia può essere tale ove in esso vengano attuate delle discriminazioni o esclusioni ingiustificate. È appunto per eliminare tali discriminazioni che, a nome del Gruppo comunista, propongo l'inclusione della parola « politiche » nel testo approvato a maggioranza dalla Commissione. (*Vivi applausi dall'estrema sinistra*).

B E T T I O L . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B E T T I O L . Onorevole Presidente, onorevoli senatori, il nostro Gruppo ha già manifestato il suo parere su questo progetto di amnistia, d'iniziativa parlamentare e non d'iniziativa governativa.

Non sta a me, in questo momento, riaprire una discussione di carattere generale in tema di emendamenti, perchè noi intendiamo rispettare scrupolosamente il Regolamento ed anche il limite di tempo assegnato a colui il quale deve esprimere un parere su un determinato emendamento o su una determinata serie di emendamenti.

Noi siamo, come abbiamo detto, sostanzialmente d'accordo su questo disegno di amnistia, anche se chi vi parla ritiene che tra democrazia e amnistia ci sia un contrasto netto. Infatti l'amnistia è un istituto tipico di regimi autoritari laddove il giudice non può giudicare nè con giustizia, nè con equità; in democrazia, dove il giudice deve giudicare libero, con giustizia e con equità, l'amnistia rappresenta un franamento delle fondamenta sulle quali lo Stato di diritto democratico e sociale è basato.

Ma lasciamo da parte queste considerazioni di carattere fondamentale e veniamo agli emendamenti.

Per quanto riguarda l'emendamento del senatore Codignola vorrei dire che vale il vecchio detto latino *in cauda venenum*, perchè nell'emendamento del senatore Codignola, che sembra innocente, si nasconde un determinato orientamento che noi non possiamo accettare in quanto vogliamo che questa amnistia abbia i suoi precisi limiti di carattere oggettivo e di carattere soggettivo essendo un atto di clemenza nei confronti di quegli studenti o di quegli operai che in causa delle recenti manifestazioni studentesche o sindacali hanno violato con vario comportamento attivo o passivo il codice penale o altre norme munite di sanzioni penali.

Ora si dice: mettiamoci anche dentro il concetto della finalità politica, come afferma il senatore Tomassini, aggiungiamo anche il momento politico; ora a me pare, onestamente parlando, che tutto questo sia estremamente inutile o pericoloso. Perchè? Perchè i fatti di cui noi ci occupiamo sono per loro natura fatti di contestazione e la contestazione è di per se stessa un fatto politico. Infatti gli studenti hanno contestato

un determinato sistema, hanno contestato un determinato ordine di cose, hanno contestato un determinato regolamento accademico o una determinata disciplina degli studi, mentre gli operai hanno contestato un determinato sistema che a loro non piace per modificarlo e introdurre un altro sistema, un altro orientamento, un altro ordinamento. Ora, tutto questo è politico; tutto questo è realtà, motivo politico. Perchè aggiungere allora pleonasticamente il termine della finalità politica se la ragione della contestazione come tale è per natura sua una ragione politica? (*Interruzione del senatore Tomassini*). No, qui si vuole qualche cosa di profondamente diverso, perchè con questa aggiunta, con questo inciso si vuole andare al di là dei limiti entro i quali noi vogliamo che questo decreto di amnistia abbia ad essere limitato e circoscritto. Si tende cioè a creare le condizioni perchè proprio domani il giudice possa anche considerare amnistiabile il reato politico autonomo, quel reato politico che non ha una connessione, nè causale, nè occasionale, con il reato accademico o con il reato sindacale, quello che noi non vogliamo. Questo è il punto. Lo diciamo chiaramente: questo noi non lo vogliamo. (*Interruzioni dall'estrema sinistra*). Le prossime amnistie potranno fare quello che vorranno, se altre amnistie verranno, ma con questa amnistia, che è ben delimitata nel tempo sia per quanto riguarda l'oggetto sia per quanto riguarda i soggetti, noi non intendiamo prestarci ad un allargamento fino ad abbracciare come si vorrebbe, o implicitamente secondo l'impostazione del senatore Codignola o espressamente secondo l'esposizione del senatore Tomassini, anche il reato politico del tutto autonomo da quelle che sono le manifestazioni sindacali o le manifestazioni studentesche o goliardiche. Questo noi non lo vogliamo. (*Interruzioni dall'estrema sinistra*). E per queste ragioni noi siamo contrari a questo determinato allargamento sostanziale dell'amnistia, siamo contrari perchè siamo in una sede profondamente diversa e profondamente delimitata secondo quanto in Commissione è stato discusso, da quanto a me risulta, e secondo anche quanto in quest'Aula dai nostri oratori è stato detto e da quanto sia da parte del relatore sia da parte del Ministro è stato nei giorni scorsi affermato in termini chiari ed espliciti. Quindi è lontana da noi l'idea che comunque si posa con questa amnistia dichiarare amnistiato il delitto politico autonomo secondo l'articolo 8 del codice penale. Naturalmente questa è un'amnistia che perdona delitti politici purchè siano studenteschi o di natura sindacale.

T O M A S S I N I . Ma è in contraddizione con se stesso!

B E T T I O L . Non sono affatto in contraddizione con me stesso. Questo è ben chiaro e deve risultare molto chiaro che non intendiamo per nessuna ragione andare al di là di questo limite così ben determinato e così ben precisato, nè ci prestiamo qui ad un giochetto molto facile di volere con una semplice parola allargare oltre misura, inondare direi di amnistia il nostro Paese e trasformare il codice penale in un codice premiale. (*Interruzioni dalla estrema sinistra*). Perchè voi intendete colpire la legislazione penale di quello che voi chiamate lo Stato borghese e lo Stato capitalista. A questo gioco noi non ci prestiamo. Sia ben chiaro, accettiamo il principio *parce mihi, Domine, delicta iuventutis meae,* cioè nei confronti dei giovani studenti che sono anche andati al di là dei limiti di decenza nell'osservanza delle norme penali e possono aver commesso dei fatti anche relativamente gravi; siamo clementi nella speranza che questo atto di clemenza possa risvegliare sentimenti morali nelle coscienze dei giovani e possa spingerli a collaborare con l'autorità, non già a mettersi in urto con l'autorità per trovare le migliori soluzioni ai loro problemi, perchè noi ben conosciamo i problemi universitari, siamo ben disposti a venire incontro a quelle che sono le legittime e fondate critiche all'attuale sistema universitario per poter trovare una soluzione equitativa. (*Interruzioni dall'estrema sinistra*). Quindi mi dichiaro contrario alla prima parte dell'emendamento Codignola e naturalmente all'emenda-

mento Tomassini. Per quanto riguarda la proposta del senatore Codignola di sostituire l'espressione: « in occasione » con l'altra: « in relazione », anche qui si viene ad ampliare di molto il raggio di azione dell'amnistia, perchè una cosa è dire « in occasione » dove c'è una relazione temporale, locale, tra il fatto e la situazione che si è venuta a creare; altra cosa è dire « in relazione » quando questo rapporto può essere spezzato ed il fatto può essere compiuto dopo settimane o dopo mesi rispetto a fatti precedentemente compiuti e che rivestono carattere politico. L'emendamento va al di là di ogni limite razionale e quindi tende ulteriormente a slabbrare quella che può essere una retta e onesta impostazione di un'amnistia che vuol portare una reale nota di pacificazione, di clemenza e direi anche di comprensione nel mondo studentesco. Per quanto riguarda l'altra parte dell'emendamento Codignola tendente ad aggiungere alla parola: « agitazioni » la parola: « manifestazioni », il collega Torelli ha già manifestato il suo punto di vista favorevole e io non aggiungerò altro. Noi saremmo quindi d'accordo su questo punto, anche se personalmente io ho delle riserve che però non intendo manifestare. (*Commenti dall'estrema sinistra e dalla sinistra*).

Per quanto riguarda il problema culturale siamo contrari; glielo dico con tutta franchezza, senatore Codignola, perchè dobbiamo parlare in termini di franchezza assoluta. (*Interruzione del senatore Tomassini*).

P R E S I D E N T E . Senatore Tomassini, lei ha già avuto la parola.

B E T T I O L . Siamo contrari perchè non vogliamo che la contestazione dei cineasti, degli attori, delle dive, dei poeti o dei poetastri, di tutto questo mondo che non si sa da che parte venga e che cosa voglia (*vivaci commenti dall'estrema sinistra e dalla sinistra*) possa essere coperta dall'amnistia.

G U A N T I . Reazionario!

B E T T I O L . Sì, signori; perchè quando siamo di fronte ad una vera manifestazione culturale non c'è contestazione (*vivaci proteste dall'estrema sinistra e dalla sinistra*), poichè la vera manifestazione culturale raccoglie la simpatia e l'accordo di tutti. Attorno ad una vera manifestazione culturale c'è la concordia, c'è la convergenza di tutti. (*Vivaci interruzioni dall'estrema sinistra e dalla sinistra*).

P R E S I D E N T E . Senatore Bettiol, la prego di interrompersi un momento per darmi modo di avvertire gli onorevoli colleghi del settore di sinistra che hanno il dovere di rispettare la parola del loro collega senatore Bettiol (*interruzione del senatore Petrone*) risparmiandosi apprezzamenti che qualche volta rasentano l'ingiuria. (*Commenti dall'estrema sinistra e dalla sinistra*).

B E T T I O L . Se io ricordo i recenti fatti di contestazione culturale rimango esterrefatto e la mia coscienza morale, giuridica e politica non mi consente di poter spingere l'amnistia fino a questa ultima Thule, perchè veramente allora tutto è finito. Allora veramente domani sarà possibile a tutti portare un contributo negativo a quello che è un rassodamento della coscienza non soltanto morale e giuridica, ma anche culturale e artistica del popolo italiano. Il codice penale, la legge penale, l'ordinamento politico sono cose estremamente serie che vanno toccate con senso di estrema responsabilità. Noi non possiamo stracciare il codice penale o le altre leggi. Possiamo modificare se la modifica è doverosa, ma non possiamo assolutamente, in una sede in cui il giuoco è ben delimitato, in cui l'oggetto è circoscritto oggettivamente e soggettivamente, e dopo che il nostro Gruppo ha già espresso il suo parere, non possiamo andare al di là di quei limiti che abbiamo segnato in termini chiari e precisi nel quadro della nostra precisa responsabilità politica e morale.

Queste sono le ragioni per le quali noi in parte accettiamo l'emendamento del senatore Codignola, ma nella stragrande parte

non lo possiamo accettare. (*Vivi applausi dal centro e dal centro-destra*).

Z U C C A L A' . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E Ne ha facoltà.

Z U C C A L A' . Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, sorprende che un professore del calibro del senatore Bettiol... (*Commenti ironici dall'estrema sinistra e dalla sinistra*).

Voce dall'estrema sinistra. Dal punto di vista fisico?

P R E S I D E N T E . Senatore Zuccalà, per i professori usiamo un'altra dizione meno bellica! (*Ilarità*).

Z U C C A L A' . Signor Presidente, intendevo dire dal punto di vista giuridico, perchè riconosciamo tutti che il professor Bettiol è un maestro di diritto per quello che tutti abbiamo potuto leggere nei suoi libri. Le mie parole volevano avere solo questo significato benevolo.

Dicevo che sorprende come, nella disamina dell'emendamento che ha presentato il collega senatore Codignola, il senatore Bettiol abbia potuto vedere una distorsione che in effetti l'emendamento, a nostro parere, non presenta. L'emendamento del Gruppo socialista in realtà non si estende ai reati politici autonomi che siano distinti dalle manifestazioni studentesche e sindacali. Si è voluto inserire proprio l'inciso « anche se per ragioni politiche » in relazione ed in connessione con le agitazioni o manifestazioni studentesche e sindacali. Questo per un ovvio motivo di giustizia e di serenità perchè, come già è stato illustrato nelle relazioni generali che sono state tenute in quest'Aula, sarebbe sommamente iniquo, oltre che impossibile, distinguere lo studente che in relazione ad una manifestazione studentesca, che abbia come oggetto la contestazione delle strutture universitarie, delle strutture della scuola, in quello stesso momento e nella stessa occasione inalberi un cartello con scritto, per esempio, « Abbasso Johnson » o « Pace nel Vietnam »; è chiaro che in quel momento c'è un riferimento politico in seno e in connessione con la manifestazione studentesca o anche sindacale che, se slegato nel contesto del quadro generale in cui è stata prevista la norma senza il riferimento alla contestazione politica, evidentemente determina un motivo di grave perplessità e oltretutto di grave iniquità nella applicazione della legge, perchè il giudice nel momento concreto in cui emette la sentenza deve stabilire se il motivo inerisce o non alla contestazione scolastica, come ha detto il professor Bettiol; e non è questo lo spirito che deve animare la legge, perchè porterebbe a soluzioni assolutamente inique. Il giudice dovrebbe stabilire se questo stesso studente ha protestato per contestare le strutture che tutti riconosciamo retrive, vecchie dell'università, della scuola o, in connessione con questo, abbia protestato solo per ragioni politiche in connessione con quelle manifestazioni studentesche o sindacali.

Quindi vogliamo precisare in questa sede che non è vero, è al di là delle nostre intenzioni, che si voglia amnistiare, secondo il nostro progetto e secondo il nostro intendimento e secondo il nostro emendamento, quei reati politici che siano autonomi dalle manifestazioni studentesche o sindacali, ma si vuole creare soltanto un motivo di giustizia, di equità, di serenità nel momento in cui deve essere dato il giudizio per non escludere con artificiose separazioni quegli studenti ed operai che, in relazione a quelle manifestazioni studentesche o sindacali, abbiano inalberato un cartello di protesta, abbiano anche fatto qualche grido sedizioso e che dovrebbero essere quindi puniti. Non vedo come nel momento della sentenza il magistrato possa fare questa distinzione, non vedo come il magistrato potrebbe distinguere nella stessa occasione lo studente che grida: « Vogliamo rinnovata l'università » e lo studente che inalbera cartelli con scritto « Pace nel Vietnam ».

Per queste ragioni, che mi sembrano di ovvia intuizione e di ovvia evidenza (per-

ciò all'inizio mi sorprendevo per il fatto che fossero sfuggite alla considerazione del professor Bettiol!), riteniamo che l'emendamento possa essere accettato.

Lungi da noi il pensiero di amnistiare reati che siano autonomi da queste manifestazioni e che abbiano carattere politico.

GALANTE GARRONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALANTE GARRONE. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, voglio dire semplicemente alcune parole su un punto trattato nell'emendamento Codignola: quello cioè che sostituisce alle parole « in occasione » le altre « in relazione ».

Onorevoli colleghi della maggioranza, credo fermamente che, se il nostro dialogo non deve essere — come diceva amaramente Pietro Calamandrei — un dialogo tra sordi, voi dovreste essere sensibili all'esigenza che le parole « in relazione » prendano il luogo di quelle « in occasione ».

Io vorrei anche sperare che il Ministro guardasigilli, che giovedì scorso ha tenuto un discorso assolutamente non burocratico, un discorso molto vivo, un discorso che in vari punti ha trovato la nostra adesione, mentre in altri punti, naturalmente, ha trovato la nostra opposizione, io vorrei che il Ministro guardasigilli pensasse a quanto ha detto in occasione di quel discorso: quando, citando la legge francese di amnistia, ha letto l'articolo che regola la materia, sia pure limitatamente agli studenti, sia pure limitatamente ad un periodo temporale assai ristretto. Signor Ministro, in quella lettura del decreto ella ha omesso certe parti che sono interessanti per noi dell'opposizione (certe parti sulle quali ritorneremo nel corso della discussione), tanto che quella sua lettura mi ha fatto ricordare — mi consenta questa digressione — l'episodio di quel sindaco francese di un film degli anni trenta che sposava se stesso ad una contadina della città, e quando leggeva gli articoli che stabiliscono gli obblighi della moglie li leggeva a voce altissima, quando invece leggeva gli articoli che stabiliscono i diritti della moglie leggeva sottovoce: « Il marito deve proteggere la moglie.. eccetera, eccetera ». C'è stato qualche eccetera eccetera, cioè qualche parte nascosta nella sua esposizione. Ma io devo renderle atto che su questo punto, cioè sulla lettura integrale di quell'articolo 2, se ricordo bene, della legge francese, lei è stato esplicito.

Ed allora io vi chiedo se una persona intelligente ed esperta come è il Ministro guardasigilli avrebbe letto questo articolo, che anche noi ci eravamo procurati ma che ella poteva pensare non avessimo, quando questo articolo stabilisce in modo chiarissimo che sono amnistiati i fatti commessi dal (abbiamo detto limite temporale diverso e brevissimo) 1° febbraio al 15 maggio, commessi in relazione con gli avvenimenti, eccetera. Io mi chiedo, e vi chiedo, perchè questa frase « in relazione », che copre tutto e che non si limita alla sola occasione, non possa e non debba essere accolta anche da noi. Si dirà che occasione è un termine ampio, che un giudice di buona volontà può ravvisare l'occasione, con una interpretazione larga, anche al di là di quanto consentito da un'interpretazione limitata. Ebbene, io vi dico che si deve mettere il giudice in condizioni di avere un margine ristrettissimo di discrezionalità. Io vi dico che quando si consultano i vocabolari — come io mi sono preso la cura di fare — e si legge che occasione significa quello che sappiamo anche noi, cioè: « nella particolare circostanza di tempo e di luogo » (così dice l'enciclopedia Treccani), oppure: « il tempo in cui si fa o accade una cosa » (come dice il vocabolario del Palazzi), è facile concludere: se così è, diffidiamo, non abbiamo troppa fiducia in una interpretazione larga ed estensiva dei giudici nostri.

Ma voglio dirvi anche questo. Il senatore Codignola ha ricordato un esempio: quello dell'architetto Zevi e di altri. Ma ci sono due altri esempi che si possono fare. Il primo è un esempio che ha riscontro nella realtà, e che non trova applicazione unica-

mente perchè il fatto è avvenuto fuori dai limiti dell'amnistia di cui noi stiamo discutendo. Ne abbiamo parlato in Commissione ed in Commissione abbiamo visto anche senatori non della nostra parte, come il senatore Cifarelli, molto preoccupati per questo esempio. Intendo riferirmi al caso della « Zanzara ». Tutti lo conoscete: è un caso paradossale della vita giudiziaria italiana. E come si sono svolti i fatti? Si sono svolti semplicemente in questo modo: un bel giorno alcuni studenti si radunano e, nel corso di una agitazione, chiedono ai professori che sia istituito finalmente un corso di educazione sessuale. Si può immaginare la risposta che hanno avuto questi studenti. A distanza di settimane, di mesi da questa richiesta gli stessi studenti pubblicano quel numero della « Zanzara » che un procuratore della Repubblica (naturalmente la Costituzione ammette piena libertà di opinione per tutti) ha ritenuto osceno, e che, invece, una sentenza che fa onore alla Magistratura italiana ha ritenuto un foglio limpido, un foglio che non conteneva nulla di pregiudizievole per i costumi e nulla di illecito penalmente.

Inutile ricordare diffusamente il seguito di questa vicenda della « Zanzara ». Tutti lo hanno impresso nella memoria: appello della Procura generale, trasferimento forzato del processo a Genova per legittima suspicione, ed alla fine la Procura generale di Genova che, con un atto di resipiscenza e di pentimento, rinuncia all'appello...

Ma io mi chiedo, io vi chiedo, onorevoli colleghi: potrebbero questi giovani ed il loro preside godere del beneficio dell'amnistia, se rimanesse nella legge di amnistia il termine « in occasione », se l'articolo della « Zanzara » è stato scritto a distanza di settimane o di mesi dall'agitazione che era stato l'antefatto lontano, il precedente storico? La risposta negativa, penso, si imporrebbe: e proprio questo ci preoccupa perchè a situazioni analoghe deve corrispondere un analogo responso dei giudici, altrimenti la giustizia è veramente tradita nella sostanza.

C'è poi un altro caso che si può dare, un caso teorico che però potrebbe anche trovare riscontro nella realtà. È il caso di una manifestazione nel corso della quale uno studente inalberi un cartello con su scritto: « polizia uguale S.S. ». Questo studente viene messo sotto processo per vilipendio della polizia; arriva l'amnistia che cancella il suo reato. Un'altra persona, a distanza di sette, dieci, quindici giorni, scrive un articolo su un giornale e svolge l'identico tema. Non lo fa più in occasione di quella agitazione e allora non beneficia dell'amnistia. In questo caso ci troviamo... (*Vivaci commenti dal centro. Richiami del Presidente*). Grato ai colleghi democristiani per questa interruzione, voglio semplicemente chiedere: vi rendete conto che situazioni identiche o analoghe debbono essere trattate con lo stesso metro? O desiderate invece che sia adoperato un metodo diverso e che si debba fare capo unicamente al criterio occasionale, al criterio cioè della circostanza di tempo e di luogo per escludere dal beneficio persone che ne sono allo stesso modo meritevoli? Qui la questione è una soltanto: o il beneficio lo si deve dare a tutti quelli che lo meritano per sostanziale parità di condizioni, e allora a nostro avviso deve passare l'emendamento « in relazione » invece di « in occasione »; oppure si vuole essere contro l'amnistia, si vuole continuare a fare quello che avete fatto con tanta sapienza e cioè usare il contagocce e la bilancia del farmacista per negare giustizia e clemenza a imputati che le meritano più di ogni altro, e se si vuole questo abbiate il coraggio di dire no all'amnistia. Noi rimaniamo della nostra idea; voi porterete la vostra pesante responsabilità. (*Vivi applausi dall'estrema sinistra*).

G A V A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

G A V A . Signor Presidente, onorevoli colleghi, non siamo sordi al dialogo che avviene in Parlamento, ma cerchiamo, ciascuno di noi, di esporre ragioni che ci spingono a sostenere una posizione piuttosto che una altra. Desidero in primo luogo far osservare al collega Zuccalà che il senatore Bettiol ha

distinto, in maniera precisa, la posizione dei socialisti da quella dei socialisti di unità proletaria.

T O M A S S I N I . E questo ci fa piacere.

G A V A . Non faccio che dichiarare la verità. Infatti, il senatore Bettiol ha attribuito ai socialisti di unità proletaria l'iniziativa di chiedere l'amnistia per il reato politico autonomo e non ai socialisti i quali, peraltro, hanno chiesto che si aggiungesse alla formula prevista dal disegno di legge, ed in parte corretta dalle nostre proposte, la proposizione « anche con finalità politiche ». Ora noi sosteniamo che questa proposizione, per se stessa, è inutile ed è fonte di equivoci. Ci sembra, infatti, che se affermiamo, come noi proponiamo, che sono amnistiati i reati se commessi per causa e in occasione di agitazioni studentesche e sindacali, risulta chiaro che il termine causa, superando l'equivoco del motivo, viene ad oggettivizzare il reato e a rendere amnistiabile qualsiasi reato, anche se di aspetto politico, anche se politico, purchè connesso ad agitazioni studentesche e sindacali. Onde la proposizione « con finalità politiche » se non vuole creare equivoci, è assolutamente superflua ed è appunto per questo che noi ci opponiamo.

Siamo viceversa d'accordo nell'aggiungere la parola « manifestazioni » ad agitazioni, ritenendo che qui il termine « manifestazioni » non sia altro che una specificazione del genere « agitazioni ». Pertanto, non vediamo nessuna difficoltà, dal momento che il senatore Codignola desidera che il termine venga incluso nel disegno di legge, ad accogliere la sua richiesta.

C O D I G N O L A . Pare che lo desideri anche il senatore Torelli. (*Commenti dalla estrema sinistra*).

G A V A . Quanto alla sostituzione del sostantivo « relazione » a quello « occasione », noi ci opponiamo recisamente per le ragioni che ha illustrato così bene il senatore Bettiol e alle quali, se il senatore Galante Garrone consente, io aggiungo qualche altra osservazione.

M A R I S . Lo deve consentire il senatore Bettiol!

G A V A . Ha ricordato l'amnistia francese, ma ha ricordato anche, il senatore Galante Garrone, che l'amnistia francese si limita in un tempo brevissimo che impedisce ogni pericolosa espansione alla parola relazione, appunto perchè si sa che i fatti sono contenuti nei due o tre mesi previsti dal decreto di amnistia.

Noi ci troviamo in una situazione completamente diversa, noi prevediamo un periodo che supera l'anno e giunge a quasi due anni e quindi la relazione assume qui un significato e una potenzialità espansiva assolutamente nuovi e pericolosi rispetto all'ipotesi prevista dalla legge francese. Vorrei inoltre osservare al senatore Galante Garrone che forse anch'egli ha usato — mi perdoni se sbaglio perchè non ho presente con esattezza il testo dell'amnistia francese — la tattica del sindaco francese circa l'eccetera eccetera, perchè la relazione di cui parla la legge francese, localizza, se non erro, e riferisce tutto ad agitazioni che avvengono nell'università; noi viceversa, parliamo di agitazioni e di manifestazioni anche fuori della università. Io sono d'accordo, per esempio, che i cortei promossi da agitazioni studentesche o sindacali ai quali si accompagna un reato politico sono compresi nell'amnistia. Pertanto, è un'ipotesi tutta diversa ed è una struttura di legge del tutto diversa quella francese rispetto a quella italiana.

Desidero poi rispondere al senatore Codignola quanto alle manifestazioni culturali ma prima vorrei aggiungere un'altra osservazione alle affermazioni del senatore Galante Garrone, osservazione che vale anche per l'ipotesi delle manifestazioni culturali: non è esatto che si faccia ingiustizia dando una disciplina a casi di delitti commessi nel momento della commozione popolare diversa da quella prevista per delitti consumati fuori di quel momento.

È evidente che i reati commessi durante il periodo della commozione popolare me-

ritano una certa comprensione e clemenza; quelli commessi pacato animo, con riflessione, al di fuori della commozione popolare non meritano eguale comprensione e clemenza.

Ultimo punto, quello culturale. Quando è partita, da parte della direzione del Partito socialista, l'iniziativa per l'amnistia agli studenti, un'iniziativa speciale, determinata dalle particolarissime condizioni del momento, la stessa direzione si è riferita soltanto alle agitazioni studentesche e sindacali, mi pare, non anche a quelle culturali. (*Interruzione del senatore Codignola*). Io leggo i comunicati, anche se non ne sono interprete ufficiale e penso che, nella libertà che il senatore Codignola concede a tutti, concederà al senatore Gava quella di leggere i comunicati della direzione del Partito socialista. (*Interruzione del senatore Tomassini e del senatore Albarello. Commenti dall'estrema sinistra. Richiami del Presidente*). Ora, perchè si è presa l'iniziativa dell'amnistia? Perchè effettivamente nelle condizioni che tutti quanti noi conosciamo, sentiamo che i movimenti, le agitazioni studentesche e le agitazioni sindacali hanno bisogno di una particolare considerazione da parte del legislatore. Per quanto riguarda quelle culturali una delle due: o esse si innestano nelle agitazioni studentesche e sindacali che ne restano la base e la caratterizzazione ed allora sono comprese nell'amnistia; o sono autonome ed allora, consenta il senatore Codignola, non c'è alcuna ragione di concedere amnistia, perchè questa si può concedere ai giovani che sono trascinati in determinate agitazioni, si può concedere agli operai per determinate situazioni di carattere economico e di lotta sociale; ma a cineasti, produttori cinematografici che appartengono a categorie mature negli anni e che non versano nelle condizioni nè degli studenti, nè degli operai, mi sembra che uguale considerazione non si possa rivolgere... (*Vivacissime proteste dall'estrema sinistra. Vivissimi applausi dal centro*). Da ciò deriva che noi della Democrazia cristiana voteremo contro l'emendamento presentato dal senatore Codignola. (*Interruzione del senatore Albarello. Commenti dalla estrema sinistra*).

C I F A R E L L I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C I F A R E L L I . Onorevoli colleghi, mi riferisco all'emendamento Codignola che ho sott'occhio. Noi repubblicani, pur senza modificare alcunchè della posizione che nella discussione generale abbiamo già esposto, e senza indulgere al malvezzo di ripetere nella discussione di un emendamento argomenti di principio che riguardano, nell'insieme, il discorso da fare su di un disegno di legge, vogliamo esprimere le ragioni del nostro voto sui punti che sono emersi durante la discussione sul presente emendamento. Noi siamo a favore della indicazione espressa con le parole: « se commessi anche con finalità politica ». L'intento è di rendere il tutto molto chiaro al giudice. Il giudice infatti non è fornito di poteri divini; occorre che nella sua interpretazione di una legge, se è possibile, sia messo in grado di rendersi pienamente conto di quanto ha voluto il legislatore. Quindi noi intendiamo che sia chiaro per il giudice che questa amnistia non considera reati commessi in autonome agitazioni politiche, bensì considera estrinsecazioni politiche, motivazioni politiche, di pensiero politico, di protesta politica che siano intrinsecamente connesse con le agitazioni studentesche e sindacali. È stato già detto: non sarà un cartello che i dimostranti abbiano levato e che recasse una scritta politica a far escludere dall'amnistia coloro che lo portavano nel corso di un'agitazione studentesca o sindacale. Secondo punto: siamo d'avviso che la dizione « a causa » invece di quella « per motivi » sia più precisa dal punto di vista giuridico e tale quindi da porre quei termini precisi che noi vogliamo a questa amnistia, la quale deve limitatamente incidere e proprio entro ben definiti limiti sull'ordinamento, per quanto riguarda i casi considerati.

In terzo luogo: siamo favorevoli alla dizione « in relazione » invece che « in occasione » perchè siamo convinti che « in relazione » segni un carattere di maggiore intrinsichezza, di più stretto legame tra il reato e la manifestazione o agitazione studentesca o sindacale. A me pare che questo sia da sottolinea-

re: che è necessario che siano insieme riscontrabili la causa e la relazione, il movente e il rapporto di connessione. In questo modo si preciserà soddisfacentemente l'orizzonte umano e quello dei fatti che l'amnistia intende considerare. Infine: noi siamo favorevoli all'aggiunta « culturale » con riferimento alle manifestazioni e agitazioni. Al riguardo sarebbe semplicistico dire che nell'attuale ordinamento giuridico non vi è, ad esempio, nel Codice penale, così come è, una valida definizione giuridica del termine « culturale ». Però noi non dobbiamo negare la realtà che non è soltanto di cineasti o di attori. È la realtà dei problemi del teatro, del cinema, delle rassegne critiche, dei clubs di avanguardia: in questi campi multiformi sono gli aspetti culturali e ci sono agitazioni e contestazioni che hanno causato reati. Noi riteniamo che tutto ciò che è stato sottolineato da una vivace esigenza di rinnovamento, la quale ha talvolta travalicato i confini della legge penale non sia da limitare a quello che è il cardine dell'ordinamento culturale di un Paese cioè l'università, nè più in generale, alla scuola nazionale, ma possa benissimo comprendere anche settori e forme che possono sembrare marginali ma che indubbiamente sono connessi al sistema culturale del Paese. Ecco perchè noi repubblicani siamo favorevoli all'emendamento Codignola che considera le agitazioni e manifestazioni non soltanto studentesche e sindacali ma anche di carattere culturale.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sugli emendamenti in esame.

M A N N I R O N I , *relatore.* Signor Presidente, cercherò di riordinare un po' tutta la materia che è venuta in discussione questo pomeriggio e cercherò di non ripetere gli argomenti che sono stati prospettati da molti dei colleghi intervenuti. Già dalla mia prima relazione introduttiva fatta in Commissione e successivamente nella discussione svoltasi in Aula, io avevo creduto di interpretare fedelmente il pensiero della maggioranza della Commissione con il rilevare che si intendeva in modo particolare dimostrare benevolenza, comprensione, clemenza verso la massa degli studenti e verso quella degli operai. Discutendone oralmente, alla chiusura della discussione generale, io anticipai, mi pare di ricordare, alcune delle interpretazioni che sono affiorate nella odierna discussione. Dissi che bisognava, per poter applicare l'amnistia e l'indulto badare all'agitazione studentesca e all'agitazione sindacale. Dissi anche che non era il caso di sottilizzare sui motivi che avevano determinato o che comunque si erano inseriti nelle manifestazioni stesse. Pertanto affermai allora, e confermo oggi, che se in occasione delle manifestazioni studentesche o sindacali si sono verificate anche delle dimostrazioni squisitamente politiche, indubbiamente anche queste ultime debbono essere considerate nella sfera dell'amnistia perchè resta sempre il fatto fondamentale e occasionale delle agitazioni studentesche ed operaie.

Vorrei cominciare ad esaminare gli emendamenti non solo in ordine di tempo, ma anche in ordine logico perchè ritengo che ciò mi agevolerà il compito evitandomi di ripetere argomenti già enunciati da altri colleghi.

Dico anzitutto che concordo con l'emendamento Torelli tendente a sostituire la parola « motivi » con la parola « causa ». Ritengo che tale emendamento sia ispirato dal desiderio e dalla volontà di allargare il concetto e il limite dell'amnistia. Infatti, usando la parola « causa », si attribuisce all'episodio, nella sua valutazione globale, un limite molto più largo poichè non si bada solo al motivo contingente o generale che può averlo determinato, ma si bada anche alle sue cause remote.

Ritengo che nello stesso spirito vada considerato e interpretato l'altro emendamento col quale si propone di aggiungere alla parola « agitazioni » le parole « e manifestazioni ». Del resto, questo emendamento va incontro anche ad una parte della proposta che ha fatto il senatore Codignola, e penso che, accettandolo, si dia una dimostrazione e una prova concreta della buona volontà politica che anima la maggioranza nell'allargare la portata dell'amnistia. In realtà vi sarebbe da fare una distinzione tra agitazioni

e manifestazioni. L'agitazione ha in sé qualche cosa di tumultuoso, di esagitato, di scomposto, mentre la manifestazione è qualcosa di più limitato. Pertanto la primitiva dizione avrebbe potuto dar luogo a qualche perplessità nel giudice che sarà chiamato ad applicare la legge. Si è, quindi, ritenuto che fosse opportuno e conveniente completare e integrare la dizione dell'articolo aggiungendo le parole « e manifestazioni ».

Con l'accettazione di questi due emendamenti pare a noi che la portata del provvedimento di clemenza che stiamo esaminando, venga veramente allargata e non renda necessarie quelle ulteriori precisazioni e specificazioni che sono state richieste da alcuni colleghi con gli emendamenti che hanno presentato. Per le considerazioni che sono state già fatte dai colleghi Bettiol, Torelli, e Gava, io credo pertanto che sia inutile accettare la frase che nell'emendamento Codignola si è aggiunta rispetto al testo originario, cioè: « anche con finalità politiche ». Per le ragioni che ho già detto, a me pare che tutti i fatti politici che possono essersi verificati in occasione delle manifestazioni studentesche debbano essere ritenuti inclusi nell'amnistia che si è proposta. Quindi mi sembra del tutto inutile specificare ulteriormente che i reati possono essere stati commessi anche con finalità politiche. Io credo — e riprendo un argomento che è già stato enunciato dai colleghi Bettiol e Gava — che, aggiungendo questa frase, veramente si può aprire un varco che non può non dar luogo ad inconvenienti che non vorremmo che si verificassero, cioè essa può portare all'applicazione dell'amnistia a fatti politicamente autonomi quali in precedenza venivano richiesti. Abbiamo sempre sostenuto questa tesi e crediamo di essere coerenti ad una linea già prescelta; non possiamo accettare il concetto che l'amnistia debba essere applicata a fatti politici autonomi. Vi diciamo, lo abbiamo detto e lo ripetiamo, che i fatti politici che comunque si siano inseriti o abbiano interferito in manifestazioni studentesche o sindacali devono essere amnistiati e questo vi deve tranquillizzare. Non mi pare che abbiate fondati motivi per insistere nel richiedere questa ulteriore precisazione.

Anche la frase che è stata introdotta nell'emendamento Codignola — là dove si dice che i reati commessi e da amnistiare sono quelli giustificati per motivi e in relazione ad agitazioni e manifestazioni di carattere studentesco e sindacale — mi pare non possa essere da noi accolta per le ragioni che sono state ampiamente illustrate dai colleghi Bettiol e Gava e, mi pare, anche Torelli.

Noi non possiamo non mantenere la linea che avevamo già prescelto e che, del resto, aveva già prescelto lo stesso senatore Codignola nella sua proposta, perchè anch'egli, nella prima proposta presentata, aveva parlato di motivi e di occasioni di manifestazioni studentesche. Ora, era chiaramente fissato il suo concetto per il quale si riteneva che dovessero essere amnistiati i fatti commessi in occasione di agitazioni e manifestazioni studentesche o sindacali; vi era, quindi, un rapporto causale e casuale: un rapporto, cioè, in ordine al tempo in cui i reati venivano commessi. Perciò, noi per non portare il provvedimento dell'amnistia oltre il limite che c'eravamo proposti di rispettare, non possiamo accettare la proposta introdotta con l'emendamento del senatore Codignola.

Infine, non possiamo neppure accettare l'aggettivo finale che il senatore Codignola ha creduto opportuno di aggiungere accennando a fatti culturali. Su questo argomento e su questo tema si sono largamente diffusi i colleghi che hanno parlato contro; non posso che fare miei quegli argomenti.

Questo pomeriggio, discutendo in privato con colleghi, adducevo un esempio che mi pare serva molto bene a precisare la pericolosità dell'aggettivo « culturali ». Dicevo che se, per avventura, dopo una discussione di carattere culturale che si svolga in una sala pubblica, ed a cui abbia partecipato pubblico indiscriminato di studenti, di operai, di professionisti, di insegnanti, di qualunque categoria, se, dopo una discussione, ripeto, a fondo culturale svoltasi in quella occasione, avviene un litigio, una rissa tra i presenti e avviene una contestazione, da cui derivino conseguenze gravi, quei fatti, che sono indubbiamente riferibili ad occasioni culturali, potrebbero essere inclusi nell'amni-

stia? Credo che tutto questo non possa essere consentito e debba anche essere espressamente escluso per queste considerazioni.

Onorevole signor Presidente, onorevoli colleghi, come relatore dichiaro di essere favorevole agli emendamenti Torelli e contrario all'emendamento del senatore Codignola e anche a quello del senatore Tomassini il quale si preoccupa di essere veramente uno scrupolosissimo legislatore, oltre ogni limite, perchè vuole aggiungere alla consumazione dei reati, un riferimento alle persone che possano aver commesso i reati stessi. Non si accontenta, cioè, di dire che l'amnistia è concessa per i reati commessi « in occasione », vuole che si dica « da chiunque commessi ». Mi pare che questo sia sottinteso, e implicito, sia dal punto di vista lessicale che di ermeneutica legislativa. Perciò, è da ritenere perfettamente inutile riferirsi al « chiunque », perchè il codice si applica nei confronti di tutti i cittadini, e le pene si irrogano verso tutti i cittadini che mancano e che violano la legge. Non c'è bisogno che noi ripetiamo questo. In tutti gli articoli del codice si parla di « chiunque » commetta dei reati.

Quando si antepone o si prepone all'articolo del codice, questa parola può avere una sua logica, anche direi grammaticale o lessicale; quando, invece, viene aggiunta in fine o nel contesto della norma, si viene a costituire proprio uno di quei casi di superfetazione legislativa che non può avere una giustificazione logica e, vorrei dire, neanche di stile.

Perciò, pur tranquillizzando nella sostanza il senatore Tomassini, al quale voglio ripetere che quel « chiunque » è perfettamente inutile, dichiaro che sono contrario anche al suo emendamento.

TOMASSINI. Desidererei un chiarimento. Vorrei sapere se anche i professori sono compresi.

MANNIRONI, *relatore*. Se i fatti sono stati commessi da quei professori in occasione delle manifestazioni studentesche.

PRESIDENTE. Senatore Mannironi, se ha da dare dei chiarimenti li dia al Senato e non al senatore Tomassini.

MANNIRONI, *relatore*. Ma il senatore Tomassini mi aveva fatto una precisa domanda. Voglio dire e ripetere, anche perchè resti al verbale, che per questa impostazione, se una persona estranea, non studente, si inserisce nella massa studentesca e partecipa a quelle manifestazioni, secondo il mio modesto parere quella persona è inclusa nell'amnistia.

TOMASSINI. Grazie.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Ministro di grazia e giustizia ad esprimere l'avviso del Governo sugli emendamenti al primo alinea dell'articolo 1.

* GONELLA, *Ministro di grazia e giustizia*. Io mi scuso, ma ho poche parole da dire, perchè il problema è stato ampiamente analizzato. Devo però ribadire, perchè non ci siano equivoci, il mio pensiero. Ho già dichiarato giovedì scorso in Aula come già in Commissione che il Governo è favorevole all'amnistia, però entro i limiti del testo della Commissione. Questo è un punto fondamentale per il Governo. Per questo il Governo non può accettare — ed è spiacente — l'emendamento Codignola, che muta tali limiti. Il senatore Codignola molto eufemisticamente ha detto « completa »; da un certo punto di vista è vero che completa, ma lo fa nel senso di allargare, quindi mutare, perchè si ha la introduzione specifica di finalità nuove: la finalità politica; inoltre è evidentemente allargata la sfera di applicazione dell'amnistia: questo è ovvio e non c'è bisogno di nessun commento.

Ancora rilevo che l'espressione « in relazione » darà luogo a moltissime difficoltà interpretative, mentre l'espressione « in occasione », è più familiare ai codici (leggevo adesso casualmente l'articolo 45 del codice di procedura penale), e soprattutto è più familiare alla Magistratura che deve interpretare ed applicare la norma dell'amnistia.

Ugualmente dicasi per il termine « culturale ». È evidente che il magistrato non si troverà in condizioni facili nel determinare quando si tratti o non si tratti di un'agitazione o di una manifestazione che abbiano uno specifico carattere culturale. Sono difficoltà interpretative che indubbiamente sfasano il rigore dell'amnistia stessa.

Al senatore Galante Garrone che ha parlato di questo, in sostanza, debbo dire che noi abbiamo usato l'espressione « in occasione » non inventandola. Noi l'abbiamo presa di peso dalla proposta di legge del senatore Codignola. Nessuno ha inventato nulla, nè la Commissione, nè il Governo. « In occasione » si legge nel testo Codignola. Inoltre, per citare l'autorità di altri parlamentari — se è necessario —, esattamente si dice « in occasione » anche nella proposta di legge che è presso l'altro ramo del Parlamento a firma Ferri, Lombardi, Vassalli ed altri. Tutti dicono: « in occasione ». In più, in quei testi non aggiungono neppure l'aggettivo « politiche » che il senatore Codignola invece ha voluto aggiungere nella sua proposta di legge.

Ed al senatore Galante Garrone, che ringrazio per le parole gentili che contraccambio, devo però dire che io non dubito che egli avesse la legge De Gaulle, poichè è cosa facile procurarsela. Semmai, io dubitavo che egli intendesse ispirarsi ai testi gollisti; mi lasci almeno questo dubbio. Ora io ho tradotto semplicemente il primo articolo; il senatore Garrone converrà che qui non si tratta del francese della *Chanson de Roland*, ma è un francese chiarissimo. Quindi io devo fare due precisazioni che ha fatto prima il senatore Gava il quale, pur senza avere il testo, ha ripetuto con esattezza le disposizioni della legge francese. La prima limitazione della legge francese sta nel fatto che l'amnistia si applica per tre mesi e mezzo, dal 1° febbraio al 13 maggio 1968, differenza questa radicale rispetto alla nostra amnistia. In secondo luogo si parla di reati commessi *dans l'université*, dentro l'università e quindi si insiste sul profilo della localizzazione delle manifestazioni. Nè lei nè il senatore Codignola accetterebbero mai questa dizione ed è evidente che neanche io l'accetterei, sia beninteso. Ma allora non si dica che questa amnistia non aveva dei limiti rigorosi, perchè i limiti sono iper-rigorosi, in quanto si tratta di tre mesi e mezzo e vi è una limitazione nella localizzazione delle manifestazioni. Questo per quanto riguarda De Gaulle che poi io non ho alcun interesse a commentare nel Parlamento italiano.

GALANTE GARRONE. Posso chiederle di leggere per intero l'articolo 1?

GONELLA, *Ministro di grazia e giustizia*. Lo leggo tutto, benchè lo abbia tradotto: « Sono amnistiate infrazioni commesse dal 1° febbraio 1968 al 13 maggio 1968, in relazione agli avvenimenti sopravvenuti nelle università e nelle manifestazioni ... ». (*Vivaci commenti dall'estrema sinistra. Richiami del Presidente*). Ma io l'ho tradotto letteralmente. Le limitazioni ci sono: nei limiti di tre mesi e mezzo e nelle università. (*Commenti dall'estrema sinistra. Clamori*). Io sfido chiunque a dimostrare che queste manifestazioni si debbano escludere dal termine « università ». (*Vivaci commenti dall'estrema sinistra*).

ALBARELLO. Si dice « in relazione », quindi si intendono anche quelle fuori.

GONELLA, *Ministro di grazia e giustizia*. Ad ogni modo io non ci tengo ad essere interprete di De Gaulle.

ALBARELLO. Questa è una ritirata strategica.

GONELLA, *Ministro di grazia e giustizia*. Secondo punto. Non possiamo condividere e quindi ci opponiamo anche al secondo emendamento, quello del senatore Tomassini recante il n. 1.4, per le varie ragioni che sono state esposte. Come ha notato all'ultimo il relatore, qui non è mai detto che si applichi a studenti. È evidente che si applica a chiunque ha subìto quelle penalità o si è trovato in quelle condizioni. Per quanto riguarda il terzo emendamento, Torelli ed altri, io convengo su questo come ha convenuto il relatore. È

evidente che il termine « causa » è un termine obiettivo rispetto al valore soggettivo del termine « motivi ». Quindi io considero questo come un emendamento migliorativo. Così, se si vuole aggiungere anche il termine « manifestazioni » ad « agitazioni », per quanto forse non sia necessario, anche su questo il Governo è d'accordo.

C'è poi l'emendamento n. 1. 2 del senatore Tomassini che è assorbito dall'emendamento Codignola e che evidentemente scompare qualora si accetti questo. Pertanto io mi oppongo. Mi oppongo altresì all'emendamento n. 1. 7 del senatore Maccarrone perchè la terminologia è esattamente quella. Credo che non ci sia nient'altro da dire. Questi sono i soli emendamenti che sono stati illustrati.

T O M A S S I N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

T O M A S S I N I . Signor Presidente, ritiro il mio emendamento, dopo i chiarimenti fornitimi e dal relatore e dal Ministro sull'interpretazione dell'espressione «se commessi », nel senso cioè che in questa espressione sono già implicite le parole « da chiunque commessi », per cui anche i professori, gli assistenti e chiunque altro abbia partecipato alle manifestazioni studentesche o sindacali beneficiano dell'amnistia.

C O D I G N O L A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C O D I G N O L A . Signor Presidente, modifico il testo del mio emendamento nel senso che accetto uno dei due emendamenti Torelli, cioè quello che sostituisce « motivi » con « causa ». Dunque il mio emendamento viene così modificato: « per causa e in relazione ». Inoltre chiedo al Presidente di mettere, se possibile, in votazione il mio emendamento per parti separate, chiedo cioè una prima votazione sino alle parole « finalità politiche » e una seconda dalle parole « per motivi » fino alla parola « culturale ».

P R E S I D E N T E . Siccome il senatore Torelli è stato chiamato in causa in relazione ai suoi emendamenti, vorrei conoscere il suo parere. Il senatore Torelli ha facoltà di parlare.

T O R E L L I . Onorevole Presidente, non posso aderire a questa suddivisione in parti separate, così come viene prospettata dal senatore Codignola, pur prendendo atto che il senatore Codignola aderisce al mio emendamento riguardante le parole « motivi » e « causa ». Se c'è da fare una divisione, bisogna dividere il testo in quattro parti: la prima parte consta delle seguenti parole: « Il Presidente della Repubblica può concedere amnistia per i seguenti reati se commessi »; chiedo una votazione a se stante sulle parole « anche con finalità politiche », in quanto io sono contrario a questa frase; un'ulteriore votazione dovrebbe essere fatta per le parole « in occasione e in relazione »; e un'ultima votazione sulla parola « culturale ». (*Commenti dal centro*).

P R E S I D E N T E . Senatore Torelli, mi pare di avete inteso — e lei dica se ho ben capito — che lei vorrebbe una votazione per divisione nel seguente modo: prima parte fino alle parole « se commessi »; seconda parte « anche con finalità politiche »; poi « per cause e in relazione ad agitazioni e manifestazioni di carattere studentesco, sindacale, culturale ». È esatto?

T O R E L L I . Non è così, signor Presidente: infatti, io sono d'accordo sull'emendamento Codignola fino alle parole « agitazioni e manifestazioni di carattere studentesco, sindacale ». Il dissenso è sulla parola « in occasione » e sulla parola « culturale ». I dissensi, in sostanza, sono tre e vertono sulle parole: « con finalità politiche », « in occasione », « culturale ».

P R E S I D E N T E . Nel testo del senatore Codignola il termine « occasione » non c'è; vi è « in relazione ». Quindi la sua richiesta cade su questo argomento.

G A V A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

G A V A . Chiedo la parola sulla votazione per parti separate. Io ammiro naturalmente la scrupolosa precisione del senatore Torelli; ma ritengo — e qui mi appello anche al senatore Codignola — che si potrebbe procedere ad una votazione unica con la riserva peraltro che il rigetto dell'emendamento Codignola, se avverrà, non preclude la presentazione del nostro emendamento tendente a sostituire con la parola « causa » la parola « motivi ».

P R E S I D E N T E . Senatore Gava, in questa ipotesi da lei prospettata, lei accetta la proposta del senatore Codignola di votare per parti separate?

G A V A . Mi sembra superfluo, signor Presidente, perchè l'unica cosa che ci divide è la questione se sostituire le parole « per causa » colle altre « per motivi »... (*Proteste dall'estrema sinistra. Richiami del Presidente*). Nel caso che venga rigettato l'emendamento Codignola, si potrebbe ritenere che anche la parola « causa » che noi vogliamo viceversa introdurre al posto di « motivi », debba essere respinta e preclusa. Se noi accettiamo di non precludere la votazione sul nostro emendamento sostitutivo della parola « causa » alla parola « motivi », allora non mi pare che ci sia necessità di votare per parti separate l'emendamento del senatore Codignola.

P R E S I D E N T E . Il senatore Codignola ha chiesto la votazione per parti separate indipendentemente dalla riserva che lei fa e che è ovvia, perchè, ove fosse respinto l'emendamento Codignola, evidentemente resta il suo per la parola « causa ».

G A V A . Va bene; ma non c'è ragione di chiedere la votazione per parti separate.

P R E S I D E N T E . Ma il senatore Codignola l'ha chiesta.

G A V A . Allora, non più di due parti.

P R E S I D E N T E . Senatore Codignola, lei insiste dopo queste dichiarazioni?

C O D I G N O L A . Signor Presidente, insisto per votare in due parti separate: fino alla parola « politiche » e poi fino alla parola « culturale ».

P R E S I D E N T E . Senatore Codignola, lei accetta, però, di modificare il suo testo con la parola « causa »?

C O D I G N O L A . Sì, signor Presidente.

G A V A . Con l'intesa che, se sarà respinto l'emendamento Codignola, non rimarrà precluso l'emendamento Torelli numero 1. 8. (*Interruzione del senatore Albarello. Commenti dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E . Procediamo ora alla votazione dell'emendamento Codignola n. 1. 10 per parti separate: innanzitutto sarà posta ai voti la prima parte fino alle parole « finalità politiche ». Dato che in precedenza era stata richiesta la votazione a scrutinio segreto per l'intero emendamento Codignola, tale richiesta rimane confermata nella votazione delle due parti dell'emendamento stesso.

Votazione a scrutinio segreto

P R E S I D E N T E . Comunico che i senatori Rossi, Pirastu, Bonazzola Ruhl Valeria, Romano, Valori, Bertoli, Stefanelli, Bonatti, Petrone, Tropeano, Maris, Tedesco Giglia, Tomasucci, Argiroffi, Renda, Guanti, Venanzi, Farneti Ariella, Gianquinto e Magno hanno richiesto che la votazione sulla prima parte dell'emendamento sostitutivo del primo alinea dell'articolo 1 presentato dal senatore Codignola e da altri senatori, comprendente le parole: « Il Presidente della Repubblica è delegato a concedere amnistia per i seguenti reati se com-

messi anche con finalità politiche, » sia fatta a scrutinio segreto.

Comunico inoltre che successivamente uguale richiesta è stata presentata dai senatori Attaguile, Bargellini, Dal Canton Maria Pia, Russo, Baldini, Mazzarolli, Limoni, Torelli, De Zan, Dal Falco, Piccolo, Mazzoli, Coppola, Varaldo, La Rosa, De Leoni, Arcudi, Zaccari, Merloni e Jannuzzi Onofrio.

Indìco pertanto la votazione a scrutinio segreto.

I senatori favorevoli deporranno palla bianca nell'urna bianca e palla nera nell'urna nera. I senatori contrari deporranno palla nera nell'urna bianca e palla bianca nell'urna nera.

Dichiaro aperta la votazione a scrutinio segreto.

(*Segue la votazione*).

Prendono parte alla votazione i senatori:

Abbiati Greco Casotti Dolores, Abenante, Accili, Adamoli, Aimoni, Albanese, Albarello, Albertini, Alessandrini, Anderlini, Andò, Angelini, Antonicelli, Antonini, Arcudi, Argiroffi, Attaguile,

Baldini, Ballesi, Banfi, Bargellini, Bartolomei, Battista, Belotti, Benaglia, Benedetti, Bera, Bergamasco, Berlanda, Bermani, Bernardinetti, Berthet, Bertola, Bertoli, Bertone, Bettiol, Biaggi, Bisantis, Bisori, Boano, Bonadies, Bonatti, Bonazzi, Bonazzola Rhul Valeria, Borsari, Brambilla, Brugger, Brusasca, Bufalini, Burtulo, Buzio,

Cagnasso, Calamandrei, Caleffi, Caroli, Caron, Carraro, Carucci, Cassano, Cassiani, Castellaccio, Cavalli, Celidonio, Cengarle, Cerami, Chiariello, Chiaromonte, Cifarelli, Cinciari Rodano Maria Lisa, Cipellini, Cipolla, Codignola, Colella, Colleoni, Colombi, Compagnoni, Coppola, Corrias Alfredo, Corrias Efisio, Crollalanza, Cuzari,

Dal Canton Maria Pia, Dal Falco, Dalvit, D'Andrea, D'Angelosante, Darè, De Falco, De Leoni, Del Nero, Del Pace, De Luca, De Vito, De Zan, Dinaro, Di Prisco, Di Vittorio Berti Baldina, Donati,

Fabbrini, Fabiani, Fabretti, Fada, Falcucci Franca, Farneti Ariella, Fenoaltea, Fermariello, Ferrari Francesco, Ferroni, Filippa, Florena, Follieri, Forma, Formica, Fortunati, Fusi,

Galante Garrone, Gatto Eugenio, Gatto Simone, Gava, Genco, Germanò, Gianquinto, Giraudo, Guanti,

Iannelli, Illuminati, Indelli,

Jannuzzi Onofrio,

La Penna, La Rosa, Li Causi, Limoni, Lisi, Li Vigni, Lo Giudice, Lombardi, Lugnano,

Maccarrone Antonino, Maccarrone Pietro, Maderchi, Magno, Maier, Mammucari, Manenti, Mannironi, Marcora, Maris, Martinelli, Masciale, Mazzarolli, Mazzoli, Menchinelli, Merloni, Minella Molinari Angiola, Minnocci, Montini, Morandi, Moranino, Morlino, Murmura,

Naldini, Nencioni, Noè,

Oliva, Orlandi, Orlando, Ossicini,

Pala, Palazzeschi, Palumbo, Papa, Parri, Pauselli, Pecoraro, Pegoraro Pelizzo, Pella, Pellicanò, Perna, Perrino, Petrone, Picardi, Piccioni, Piccolo, Pieraccini, Pinto, Piovano, Pirastu, Piva, Poerio, Pozzar, Premoli, Preziosi,

Raia, Renda, Ricci, Ripamonti, Romagnoli Carettoni Tullia, Romano, Rosa, Rossi, Rossi Doria, Russo,

Salari, Salati, Samaritani, Sammartino, Santero, Scardaccione, Scelba, Schiavone, Schietroma, Scipioni, Scoccimarro, Secchia, Segnana, Sema, Senese, Signorello, Smurra, Soliano, Spagnolli, Spasari, Spataro, Spigaroli, Stefanelli,

Tanga, Tanucci Nannini, Tedeschi, Tedesco Giglia, Terracini, Tesauro, Tessitori, Tiberi, Togni, Tomassini, Tomasucci, Torelli, Tortora, Trabucchi, Treu, Tropeano, Turchi,

Valori, Valsecchi Athos, Varaldo, Venanzi, Venturi, Veronesi, Verzotto, Vignola, Vignolo,

Zaccari, Zannier, Zannini, Zelioli Lanzini, Zonca, Zuccalà, Zugno.

Sono in congedo i senatori

Arnone, De Matteis, Dindo, Garavelli, Morino, Volgger.

Chiusura di votazione

P R E S I D E N T E . Dichiaro chiusa la votazione e invito i senatori Segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(*I senatori Segretari procedono alla numerazione dei voti*).

Risultato di votazione

P R E S I D E N T E . Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto sulla prima parte dell'emendamento numero 1. 10, presentato dal senatore Codignola e da altri senatori:

Senatori votanti	259
Maggioranza	130
Favorevoli	130
Contrari	129

Il Senato approva.

(*Vivissimi applausi dalla sinistra e dalla estrema sinistra*).

Ripresa della discussione

P R E S I D E N T E . Avverto che a seguito della votazione testè effettuata devono intendersi preclusi l'emendamento numero 1. 7, presentato dal senatore Pietro Maccarrone e da altri senatori, e l'emendamento n. 1. 15 presentato dal senatore Tomassini e da altri senatori.

Passiamo ora alla votazione della seconda parte dell'emendamento n. 1. 10, presentato dal senatore Codignola e da altri senatori, comprendente le parole: « per causa ed in relazione ad agitazioni e manifestazioni di carattere studentesco, sindacale, culturale ».

Votazione a scrutinio segreto

P R E S I D E N T E . Comunico che i senatori Rossi, Pirastu, Bonazzola Ruhl Valeria, Romano, Valori, Bertoli, Stefanelli, Bonatti, Petrone, Tropeano, Maris, Tedesco Giglia, Tomasucci, Argiroffi, Renda, Guanti, Venanzi, Farneti Ariella, Gianquinto e Magno hanno richiesto che la votazione sulla seconda parte dell'emendamento n. 1. 10, presentato dal senatore Codignola e da altri senatori, sia fatta a scrutinio segreto.

Comunico inoltre che successivamente uguale richiesta è stata presentata dai senatori Attaguile, Bargellini, Dal Canton Maria Pia, Russo, Baldini, Mazzarolli, Limoni, Torelli, De Zan, Dal Falco, Piccolo, Mazzoli, Coppola, Varaldo, La Rosa, De Leoni, Arcudi, Zaccari, Merloni e Jannuzzi Onofrio.

Indìco pertanto la votazione a scrutinio segreto.

I senatori favorevoli deporranno palla bianca nell'urna bianca e palla nera nella urna nera. I senatori contrari deporranno palla nera nell'urna bianca e palla bianca nell'urna nera.

Dichiaro aperta la votazione a scrutinio segreto.

(*Segue la votazione*).

Prendono parte alla votazione i senatori:

Abbiati Greco Casotti Dolores, Abenante, Accili, Adamoli, Aimoni, Albanese, Albarello, Albertini, Alessandrini, Anderlini, Andò, Angelini, Antonicelli, Antonini, Arcudi, Argiroffi, Attaguile,

Baldini, Ballesi, Banfi, Bargellini, Bartolomei, Battista, Belotti, Benaglia, Benedetti, Bera, Bergamasco, Berlanda, Bermani, Bernardinetti, Berthet, Bertola, Bertoli, Bertone, Bettiol, Biaggi, Bisantis, Bisori, Bo, Boano, Bonadies, Bonatti, Bonazzi, Bonazzola Ruhl Valeria, Borsari, Brambilla, Brugger, Brusasca, Bufalini, Burtulo, Buzio,

Cagnasso, Calamandrei, Caleffi, Caroli, Carraro, Carucci, Cassano, Cassiani, Castellaccio, Cavalli, Celidonio, Cengarle, Cerami, Chiariello, Chiaromonte, Cifarelli, Cinciari Rodano Maria Lisa, Cipellini, Cipolla, Codignola, Colella, Colleoni, Colombi, Compagnoni, Coppola, Corrias Alfredo, Corrias Efisio, Crollalanza, Cuzari,

Dal Canton Maria Pia, Dal Falco, Dalvit, D'Andrea, D'Angelosante, Darè, De Falco, De Leoni, Del Nero, Del Pace, De Luca, De Vito,

De Zan, Dinaro, Di Prisco, Di Vittorio Berti Baldina, Donati,

Fabbrini, Fabiani, Fabretti, Fada, Falcucci Franca, Farneti Ariella, Fenoaltea, Fermariello, Ferrari Francesco, Ferroni, Filippa, Florena, Follieri, Forma, Formica, Fortunati, Fusi,

Galante Garrone, Gatto Eugenio, Gatto Simone, Gava, Genco, Germanò, Gianquinto, Giraudo, Grimaldi, Guanti,

Iannelli, Illuminati, Indelli,

Jannuzzi Onofrio,

La Penna, La Rosa, Li Causi, Limoni, Lisi, Li Vigni, Lo Giudice, Lugnano,

Maccarrone Antonino, Maccarrone Pietro, Maderchi, Magno, Maier, Mammucari, Manenti, Mannironi, Marcora, Maris, Martinelli, Masciale, Mazzarolli, Mazzoli, Menchinelli, Merloni, Minella Molinari Angiola, Minnocci, Montini, Morandi, Moranino, Morlino, Murmura,

Naldini, Nencioni, Noè,

Oliva, Orlandi, Orlando, Ossicini,

Pala, Palazzeschi, Palumbo, Papa, Parri, Pauselli, Pecoraro, Pegoraro, Pelizzo, Pella, Pellicanò, Perna, Perrino, Petrone, Picardi, Piccioni, Piccolo, Pieraccini, Pinto, Piovano, Pirastu, Piva, Poerio, Pozzar, Premoli, Preziosi,

Raia, Renda, Ricci, Ripamonti, Romagnoli Carettoni Tullia, Romano, Rosa, Rossi, Rossi Doria, Russo,

Salari, Salati, Samaritani, Sammartino, Santero, Scardaccione, Scelba, Schiavone, Schietroma, Scipioni, Scoccimarro, Secchia, Segnana, Sema, Senese, Signorello, Smurra, Soliano, Spagnolli, Spasari, Spataro, Spigaroli, Stefanelli,

Tanga, Tanucci Nannini, Tedeschi, Tedesco Giglia, Terracini, Tesauro, Tessitori, Tiberi, Togni, Tomassini, Tomasucci, Torelli, Tortora, Trabucchi, Treu, Tropeano, Turchi,

Valori, Valsecchi Athos, Varaldo, Venanzi, Venturi, Verzotto, Vignola, Vignolo,

Zaccari, Zannier, Zannini, Zelioli Lanzini, Zonca, Zuccalà, Zugno.

Sono in congedo i senatori:

Arnone, De Matteis, Dindo, Garavelli, Morino, Volgger.

Chiusura di votazione

P R E S I D E N T E . Dichiaro chiusa la votazione e invito i senatori Segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(*I senatori Segretari procedono alla numerazione dei voti*).

Annullamento di votazione irregolare

P R E S I D E N T E. Poichè nella votazione a scrutinio segreto che ha avuto luogo sulla seconda parte dell'emendamento presentato al primo alinea dell'articolo 1 dal senatore Codignola e da altri senatori è risultato che i voti espressi superano di sei unità il numero dei votanti, dichiaro nulla tale votazione.

Avverto che tale votazione sarà immediatamente ripetuta.

Votazione a scrutinio segreto

P R E S I D E N T E . Indìco nuovamente la votazione a scrutinio segreto sulla seconda parte dell'emendamento n. 1. 10, presentato dal senatore Codignola e da altri senatori al primo alinea dell'articolo 1.

I senatori favorevoli deporranno palla bianca nell'urna bianca e palla nera nell'urna nera. I senatori contrari deporranno palla nera nell'urna bianca e palla bianca nell'urna nera.

Dichiaro aperta la votazione a scrutinio segreto.

Invito il senatore Segretario a procedere all'appello dei senatori.

M A S C I A L E , *Segretario, fa l'appello.*

(*Segue la votazione*).

Prendono parte alla votazione i senatori:

Abbiati Greco Casotti Dolores, Abenante, Accili, Adamoli, Aimoni, Albanese, Albarello, Albertini, Alessandrini, Anderlini, Andò, An-

gelini, Antonicelli, Antonini, Arcudi, Argiroffi, Attaguile,

Baldini, Ballesi, Banfi, Bargellini, Bartolomei, Battista, Benaglia, Benedetti, Bergamasco, Berlanda, Bermani, Bernardinetti, Berthet, Bertola, Bertoli, Bertone, Bettiol, Biaggi, Bisantis, Bisori, Bo, Boano, Bonadies, Bonaldi, Bonatti, Bonazzi, Bonazzola Rhul Valeria, Borsari, Bosco, Brambilla, Brugger, Brusasca, Bufalini, Burtulo.

Cagnasso, Calamandrei, Caleffi, Caroli, Caron, Carraro, Cassano, Cassiani, Castellaccio, Cavalli, Celidonio, Cengarle, Cerami, Chiariello, Chiaromonte, Cifarelli, Cinciari Rodano Maria Lisa, Cipellini, Cipolla, Codignola, Colella, Colleoni, Compagnoni, Coppola, Corrias Alfredo, Corrias Efisio, Crollalanza, Cuzari,

Dal Canton Maria Pia, Dal Falco, Dalvit, D'Andrea, D'Angelosante, Darè, De Falco, De Leoni, Del Nero, Del Pace, De Luca, De Vito, De Zan, Dinaro, Di Prisco, Di Vittorio Berti Baldina, Donati,

Fabbrini, Fabiani, Fabretti, Fada, Falcucci Franca, Farneti Ariella, Fenoaltea, Ferrari Francesco, Ferroni, Filippa, Florena, Follieri, Forma, Formica, Fortunati, Fusi,

Galante Garrone, Gatto Eugenio, Gatto Simone, Gava, Genco, Germanò, Gianquinto, Giraudo, Grimaldi, Guanti,

Iannelli, Illuminati, Indelli,

Jannuzzi Onofrio,

La Penna, La Rosa, Leone, Limoni, Lisi, Li Vigni, Lo Giudice, Lombardi, Lugnano,

Maccarrone Antonino, Maccarrone Pietro, Maderchi, Magno, Mammucari, Manenti, Mannironi, Marcora, Maris, Martinelli, Masciale, Mazzarolli, Mazzoli, Menchinelli, Merloni, Minella Molinari Angiola, Minnocci, Montini, Morandi, Moranino, Morlino, Murmura,

Naldini, Nencioni, Noè,

Oliva, Orlandi, Orlando, Ossicini,

Pala, Palazzeschi, Palumbo, Papa, Parri, Pauselli, Pecoraro, Pegoraro, Pelizzo, Pella, Pellicanò, Perna, Perrino, Petrone, Picardi, Piccioni, Piccolo, Pinto, Piovano, Pirastu, Piva, Poerio, Pozzar, Premoli Preziosi,

Raia, Renda, Ricci, Ripamonti, Romagnoli Carettoni Tullia, Romano, Rosa, Rossi, Rossi Doria, Russo,

Salari, Salati, Samaritani, Sammartino, Santero, Scardaccione, Scelba, Schiavone, Schietroma, Scipioni, Scoccimarro, Segnana, Sema, Senese, Signorello, Smurra, Soliano, Spagnolli, Spasari, Spataro, Spigaroli, Stefanelli,

Tanga, Tanucci Nannini, Tedesco Giglia, Terracini, Tesauro, Tiberi, Togni, Tomassini, Tomasucci, Torelli, Tortora, Trabucchi, Treu, Tropeano,

Valori, Varaldo, Venanzi, Venturi, Verzotto, Vignola, Vignolo,

Zaccari, Zannier, Zannini, Zelioli Lanzini, Zonca, Zuccalà, Zugno.

Sono in congedo i senatori:

Arnone, De Matteis, Dindo, Garavelli, Morino, Volgger.

Chiusura di votazione

P R E S I D E N T E . Dichiaro chiusa la votazione e invito i senatori Segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(*I senatori Segretari procedono alla numerazione dei voti*).

Risultato di votazione

P R E S I D E N T E . Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto sulla seconda parte dell'emendamento n. 1. 10, presentato dal senatore Codignola e da altri senatori:

Senatori votanti	249
Maggioranza	125
Favorevoli	118
Contrari	131

Il Senato non approva.

(*Applausi dal centro e dall'estrema destra. Vive proteste dall'estrema sinistra. Richiami del Presidente*).

Ripresa della discussione

P R E S I D E N T E . Prego gli onorevoli colleghi di risparmiarsi i commenti e

di riprendere posto perchè dobbiamo decidere sul da farsi. (*Ripetuti commenti da tutti i settori. Richiami del Presidente*). Sgomberino l'emiciclo e prendano posto.

A N G E L I N I . Silenzio!

P R E S I D E N T E . Cominci a fare silenzio lei, abbia pazienza, senatore Angelini. Mi pare che quanto è successo confermi che ciascuno debba tenere una certa condotta nell'Assemblea.

In base alle votazioni svoltesi risulta approvata la prima parte dell'emendamento presentato dal senatore Codignola e da altri senatori, fino alle parole: « finalità politiche ». Resta da decidere sul resto dell'articolo 1 nel testo proposto dalla Commissione; sul quale testo ricordo che sono stati presentati dal senatore Torelli due emendamenti che erano stati fatti salvi dalle riserve adottate prima della votazione. Annunzio, inoltre, che è pervenuto alla Presidenza un emendamento, sempre al primo alinea, a firma del senatore Maris e di altri senatori, tendente ad aggiungere al primo alinea, le parole: « e di manifestazioni per la pace ».

Data l'ora tarda, rinvio il seguito della discussione alla prossima seduta.

Annunzio di interpellanze

P R E S I D E N T E . Si dia lettura dell'interpellanza pervenuta alla Presidenza.

M A S C I A L E , *Segretario*:

MONTINI. — *Al Ministro degli affari esteri*. — Per conoscere se non ritenga che il Governo italiano debba riprendere in esame la necessità di farsi promotore, in sede di Nazioni Unite, di iniziative adeguate alla questione del Biafra, e ciò per i seguenti motivi:

a) perchè la situazione, dal giorno in cui ha risposto in Parlamento alle prime interpellanze al riguardo, si è ulteriormente deteriorata in modo drammatico, fino a dare la convinzione che, se non si verificherà qualcosa di nuovo, provocata da fattori esterni alle parti, il genocidio già in atto assumerà proporzioni di una entità spaventosa, e la condanna del mondo civile, per la sua inerzia di fronte ad un fatto così inaudito, sarà senza attenuanti;

b) perchè, fallite oramai tutte le trattative sulle quali si sperava e le attività diplomatiche dei singoli Paesi, compreso il nostro, dirette alle parti interessate, non sussistono più concrete possibilità di soccorso, mentre i servizi internazionali, compresi quelli della Croce Rossa, sono impossibilitati a raggiungere risultati concreti;

c) perchè non appare possibile rassegnarsi ad una situazione che impegna la nostra coscienza morale, essendo il genocidio un atto di entità tale per cui il Governo italiano non può fermarsi, nella sua azione di interessamento all'ONU, di fronte alla obiezione, posta dalla Nigeria, che si tratta di questione « interna » di esso Stato, in quanto il genocidio trascende, per sua stessa natura e per l'eccezionale gravità, l'ambito « interno » di uno Stato, per investire la responsabilità di ogni Nazione civile;

d) perchè anche l'ONU, nella deprecata ipotesi dovesse limitarsi a dichiarare la propria incompetenza, non potrebbe farlo senza trovare la forma di una condanna totale del genocidio, indicando le responsabilità di coloro che lo stanno attuando;

e) perchè il Governo italiano avrebbe comunque il dovere di farsi promotore di un'azione presso l'ONU, sollecitata e voluta dall'opinione pubblica, in quanto tale azione lo qualificherebbe per il suo alto significato morale di difesa dei diritti essenziali dell'uomo, anche a prescindere da ogni risultato politico. (I. - 44)

Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

M A S C I A L E , *Segretario*:

PAPA, ABENANTE, FERMARIELLO. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità*. — Per sapere quali provvedimenti intendano

adottare per consentire l'immediata entrata in funzione del nuovo ospedale « Cotugno » di Napoli, la cui apertura, fissata per il 5 ottobre 1968, è stata rinviata per la mancata approvazione della proposta di assunzione del personale necessario.

Si fa presente che Napoli, che non dispone di una moderna attrezzatura ospedaliera e che, per la cura delle malattie infettive, è costretta a servirsi di un ospedale vecchio e insufficiente, ha urgente bisogno del nuovo grande ospedale.

È, d'altra parte, inammissibile — in una città ove il problema dell'occupazione si fa ogni giorno più grave — che non si sia ancora provveduto all'assunzione del personale occorrente al funzionamento del nuovo complesso ospedaliero. (I. o. - 217)

BALBO, VERONESI. — *Al Ministro della agricoltura e delle foreste.* — Per sapere per quali motivi nessuna zona del piacentino sia interessata ai decreti ministeriali emanati in applicazione del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 917, che stabilisce provvidenze a favore delle aziende agricole danneggiate da calamità naturali o da eccezionali avversità atmosferiche. Si fa presente che — a parte altri casi, sia pure più particolari, verificatisi nella provincia di Piacenza — nel luglio 1968 si è abbattuta nella zona agricola del comune di Gazzola, sempre nel piacentino, una tromba d'aria che ha causato vari disastri e comunque danni notevolissimi. (I. o. - 218)

MENCHINELLI, TOMASSINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere quali siano le cause dei numerosi casi di gastroenterocolite acuta verificatisi, a partire dalla metà del mese di settembre 1968 tra la popolazione, soprattutto infantile, della provincia di Frosinone. Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere le risultanze degli accertamenti, a suo tempo predisposti, per appurare le cause dei luttuosi eventi verificatisi il 23 settembre 1968 nell'ospedale « Umberto I » di Frosinone, ove, nel giro di sole 24 ore, ben sei neonati immaturi persero la vita, presentando tutti la stessa sintomatologia, nonchè quale connessione vi sia tra i suddetti tragici eventi, rompendo finalmente l'incredibile cortina di silenzio che, a distanza di tempo, continua a persistere ancora intorno a tutta la vicenda. (I. o. - 219)

LI VIGNI, DI PRISCO, PELLICANO', PREZIOSI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati intrapresi nei confronti di quelle forze di polizia che a Bologna, su ordine diretto del questore, sono intervenute, con l'ormai abituale violenza, contro migliaia di studenti e di operai che intendevano manifestare la loro opinione nei confronti del XXXI Congresso nazionale di medicina del lavoro. (I. o. - 220)

CIFARELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quale atteggiamento intenda assumere il Governo italiano in presenza dei gravissimi e sanguinosi incidenti di Città del Messico.

Pur senza interferire in alcun modo nella vita di uno Stato sovrano, l'Italia non può non esprimere il grave turbamento della propria opinione pubblica per quanto è accaduto, specie essendo imminenti le Olimpiadi che dovrebbero svolgersi in atmosfera di concordia tra i popoli e di lealtà sportiva e non già fra così tragiche tensioni e con il conseguente massiccio dispiegamento della forza militare.

L'interrogante desidera conoscere anche quali iniziative abbia preso o intenda prendere il Governo, sia in ordine alla partecipazione italiana alle Olimpiadi, sia per la normale tutela delle persone e dei beni dei cittadini italiani nel Messico. (I. o. - 221)

FERRARI Giacomo. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Premesso:

che è stato reso noto l'elenco dei comuni per i quali sono state fissate (17 novembre 1968) le elezioni amministrative e che in esso non figura il comune di Langhirano, in provincia di Parma;

che norma e costume democratici impegnano tutti per la normale amministrazione, nei vari settori dell'attività pubblica, ottenuta attraverso elezioni. con rappresentanza legittima della volontà dei cittadini e che sempre si deve quindi tendere a riportare il più rapidamente possibile, in qualsiasi settore, la normalità nella gestione;

che il Consiglio comunale di Langhirano è stato sciolto dal Prefetto senza motivo alcuno riferito a irregolarità o a situazione di difficoltà di bilancio;

che quindi soltanto un'espressione democratica di volontà popolare può dare legittima soddisfazione alla cittadinanza interessata,

l'interrogante chiede di conoscere i motivi che hanno determinato la non inclusione del comune di Langhirano nell'elenco di quelli chiamati alle elezioni il 17 novembre 1968, e se non si ritiene di rimediare all'omissione con atto suppletivo fissando anche per Langhirano la data sopradetta o la successiva domenica del mese di novembre 1968. (I. o. - 222)

SALATI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se, a conoscenza dell'inqualificabile comportamento tenuto dal Prefetto di Reggio Emilia nei confronti del sindaco della città, non ritenga di provvedere in conseguenza sollevando al più presto dall'incarico un rappresentante periferico del Governo il quale, ormai ripetutamente, ha dimostrato di non essere all'altezza del compito. (I. o. - 223)

BRUSASCA. — *Ai Ministri della sanità, dei trasporti e dell'aviazione civile, dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere se il Governo, di fronte al crescente numero delle vittime umane della circolazione stradale, salite nel 1967 a 218.303 feriti e a 9.175 morti, non ritenga doveroso e necessario:

a) subordinare la concessione delle nuove patenti anche ad un esame sulle norme fondamentali per il pronto soccorso dei sinistrati, onde evitare l'attuale 20 per cento di maggiore mortalità che viene attribuito all'irrazionalità della prima assistenza e del trasporto dei feriti;

b) prescrivere l'obbligo della dotazione di ogni autoveicolo dei mezzi tecnico-sanitari indispensabili per impedire il dissanguamento dei feriti e per le altre assistenze immediate per la salvezza della loro vita;

c) rammodernare e aumentare il parco delle autoambulanze, eliminando con la maggiore urgenza la grave situazione attuale nella quale, invece delle 5.000 unità che dovrebbero essere disponibili, ce ne sono soltanto 2.015 di cui, per giunta, solo 974 meritevoli di essere qualificate attrezzate;

d) diffondere in tutto il Paese e rendere più efficace il servizio di allarme con la chiamata del numero telefonico 113 già parzialmente in uso;

e) fare trasmettere dalla Rai-TV periodiche istruzioni sul pronto soccorso, facendole seguire, inoltre, a tutte le notizie sui sinistri stradali;

f) istituire in ogni ordine di scuola un congruo numero di lezioni sul pronto soccorso stradale da tenersi dai medici condotti nei comuni minori e dagli ufficiali sanitari nei centri maggiori;

g) adottare tutti gli altri opportuni provvedimenti in materia per i quali si segnalano le indicazioni date dai professori Luigi Mazza e Giuseppe Veronesi, consulenti dell'Automobile Club di Alessandria, in un loro recente, approfondito studio in materia. (I. o. - 224)

SPIGAROLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere, in relazione alle notizie apparse sulla stampa quotidiana, le ragioni dell'atteggiamento assunto dagli insegnanti dell'Istituto professionale per il commercio di San Remo e dagli insegnanti del liceo classico « Costa » di La Spezia nei confronti dei rispettivi presidi, e quali determinazioni ha ritenuto opportuno prendere in proposito. (I.o. - 225)

ALESSANDRINI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dei lavori pubblici.* — Per sapere se abbiano preso conoscenza della

relazione all'assemblea ordinaria della « Concessioni e Costruzioni Autostrade » s.p.a. per l'esercizio 1967, relativamente alle autostrade IRI. In tal caso non può esser sfuggita l'incompletezza del documento, soprattutto per quanto si riferisce al conto delle perdite e dei profitti che si limita, per le « entrate e profitti », a mettere in rilievo gli « introiti da pedaggi e canoni vari » in lire 52.427.261.755 globalmente anzichè con dettaglio per ogni singola autostrada.

L'interrogante, in relazione a quanto sopra, chiede se non intendano completare la carenza lamentata con opportune e precise comunicazioni. (I. o. - 226)

TOMASSINI, ALBARELLO, MENCHINELLI, DI PRISCO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se non ritenga opportuno disciplinare, con adeguate norme, l'uso dei contraccettivi orali per evitare che la somministrazione indiscriminata e incontrollata di essi produca effetti dannosi, e se, al tempo stesso, non ritenga necessario disporre che vengano fornite informazioni sui vari mezzi contraccettivi ed istituiti centri di addestramento e corsi di preparazione di personale specializzato (medici, ostetriche, operatori sociali, eccetera) nella prescrizione delle tecniche antifecondative, nonchè centri di consultazione e di assistenza gratuita perchè l'uso della « pillola » venga fatto in modo oculato e sotto controllo medico, e disporre altresì le somministrazioni di essa alle mutuate e alle meno abbienti.

Tali istituzioni e metodi esistono da tempo in molti Paesi, dove l'uso di preparati anticoncezionali per via orale si è dimostrato accettabile, ed hanno dato risultati soddisfacenti al fine di evitare i rischi che la somministrazione non controllata del prodotto potrebbe comportare.

Gli interroganti fanno rilevare che l'Organizzazione mondiale della sanità, sulla base del rapporto redatto dal Gruppo scientifico il 6 dicembre 1965 sui gestogeni orali, sui metodi di controllo della fertilità e sugli aspetti sanitari della dinamica demografica, consiglia ai Governi, per l'uso di agenti orali contraccettivi, di:

a) attrezzare convenientemente le organizzazioni già esistenti e, se necessario, formare nuove organizzazioni sottoposte ai Ministeri della sanità per la valutazione delle formule farmacologiche da usarsi e per la scelta e l'addestramento del personale medico e paramedico;

b) provvedere ad una coordinazione dei programmi con l'aiuto della direzione OMS, in modo che le esperienze realizzate nei programmi nazionali possano essere di beneficio anche ad altri Governi membri.

Conformemente al predetto rapporto, la Sottocommissione di studio, costituita in seno al Comitato della 1ª sezione del Consiglio superiore di sanità, ha rilevato l'opportunità che il Ministero fornisca informazioni aggiornate sui vari mezzi contraccettivi, provvedendo anche a mettere a disposizione gratuiti accertamenti diagnostici per prevenire eventuali danni, ed ha espresso parere favorevole alla liberalizzazione della vendita della « pillola » purchè sia accompagnata da una completa informazione sugli inconvenienti, l'utilità e i limiti di tale metodo nei confronti degli altri contraccettivi e il trattamento venga condotto sotto controllo medico.

L'adozione dei provvedimenti che gli interroganti sollecitano risponde ad esigenze medico-sanitarie, psicologiche e sessuologiche, perchè, data la diffusione sempre crescente dell'uso dei contraccettivi, si eviti che la donna non controllata e non assistita nel trattamento sia esposta ai pericoli di un danno per una scelta indiscriminata del preparato.

Gli interroganti, infine, ritengono opportuno ricordare che anche la « Populorum progressio » riconosce « ai pubblici poteri », nell'ambito della loro competenza, « di poter intervenire mediante la diffusione di una appropriata informazione e l'adozione di misure opportune » per regolare lo sviluppo demografico. (I. o. - 227)

ANDERLINI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

quale sia la portata reale delle notizie diffuse da fonti straniere sull'incremento della partecipazione azionaria dell'IRI e dell'ENI nel capitale della « Montedison »;

quali obiettivi l'operazione intenda conseguire;

se e come essa s'inquadri nelle previsioni del programma nazionale di sviluppo;

quali riflessi essa potrà avere sulla politica economica generale e in particolare sulla funzione delle partecipazioni statali. I. o. - 228)

VERONESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, della pubblica istruzione e del turismo e dello spettacolo.* — Per avere notizie sul problema apertosi in Ravenna, suscitando consensi e contrasti, per la concessione in affitto dei locali dei Chiostri francescani da parte della locale Cassa di risparmio ad un ente previdenziale. (I. o. - 229)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

BALBO, VERONESI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se non s'intenda porre allo studio una riforma, anche parziale e transitoria, del vigente sistema di esazione dell'IGE per quanto riguarda il vino. Si fa presente che l'attuale sistema, nonostante l'intervenuta abolizione dell'imposta di consumo su tale prodotto, impone tuttora l'obbligo della bolletta di accompagnamento e della conseguente sosta agli uffici daziari, a volte lunga, anche per l'esazione di minime somme.

Atteso lo spirito del provvedimento di abolizione dell'imposta di consumo sul vino, ed atteso altresì che il permanere dell'obbligo della bolletta di accompagnamento tende a perpetuare il frapporsi di difficoltà alla circolazione del prodotto, una riforma dell'attuale sistema appare più che opportuna ed urgente. (I. s. - 587)

VERONESI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se e quando si intenda procedere all'urgente sistemazione della Via Emilia pavese, nel tratto Rottofreno-Castelsangiovanni, in provincia di Piacenza, che, nonostante ripetute precedenti assicurazioni, si trova tuttora in uno stato di deplorevole abbandono, con gli automezzi obbligati a non superare — su un'arteria di grande traffico come quella di cui trattasi — la velocità di 20 chilometri orari, e questo per diversi chilometri come da apposito segnale stradale. (I. s. - 588)

PREZIOSI. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per conoscere se non reputino opportuno e doveroso un loro immediato intervento affinchè sia avviato a definitiva e giusta soluzione uno dei problemi più annosi ed assillanti, non più rinviabile, che interessa le laboriose popolazioni della provincia di Avellino, quello dell'inizio del funzionamento dell'Ospedale consorziale.

Sono trascorsi oltre trent'anni da quando fu iniziata la costruzione del complesso edilizio da adibire ad ospedale, sono state sostenute spese ingentissime e solo poco tempo fa fu stanziata l'ulteriore somma di 300 milioni di lire per l'attrezzatura, ma intanto si attende ancora, inutilmente.

Oltre un anno fa le autorità comunali e provinciali avellinesi decisero di accompagnare il Presidente della Repubblica al nuovo complesso edilizio ospedaliero per una simbolica visita, perchè indubbiamente non si poteva parlare di inaugurazione di una opera la quale ha avuto le sue più assurde traversie, dovute anche e soprattutto a personalismi quanto mai deprecabili che non trovano giustificazioni di sorta.

L'interrogante, nel chiedere quali opportuni ed immediati interventi i Ministri intendano adottare perchè il nuovo Ospedale consorziale di Avellino inizi la sua improrogabile attività, ricorda come la provincia di Avellino sia all'ultimo posto nel Paese per posti letto e assistenza ospedaliera con i suoi 121 comuni, senza che si siano realizzate le varie promesse governative del passato

L'interrogante fa inoltre presente che proprio in quest'ultimo periodo si è rivela-

ta sempre più tragica la situazione ospedaliera dell'Irpinia, un'intera provincia che con i suoi oltre quattrocentomila abitanti deve far capo ad un solo ospedale, quello civile del capoluogo, non più rispondente alle esigenze obiettive di un'assistenza moderna e produttiva a favore dei ricoverati, nonostante la buona volontà ed i sacrifici dei suoi sanitari.

D'altro canto, per dimostrare la verità di quanto l'interrogante assume, basterebbe ricordare la scandalosa inchiesta televisiva di circa due anni or sono che denunziò la deficienza grave delle attrezzature dell'Ospedale civile e ricollegarsi al triste episodio verificatosi poche settimane fa, riportato anche dalla stampa, in cui un sanitario dell'ospedale civile, mentre assisteva un'ammalata, fu colpito e ferito da calcinacci caduti, per crollo di una parte del soffitto dell'ultimo piano dello stabile, su lui stesso e sulla paziente.

Per quanto sopra esposto, l'interrogante insiste nell'invocare un decisivo e risolutivo intervento dei Ministri interrogati perchè il nuovo Ospedale civile consorziale di Avellino inizi presto la sua feconda attività assistenziale nell'interesse di una popolazione tanto meritevole e bisognosa che non va più delusa ed ingannata. (I. s. -589)

MURMURA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se, in considerazione dei danni alle bellezze paesistiche e delle spoliazioni e manomissioni al patrimonio artistico della regione calabra, intenda dotare, per sostenerne l'infaticabile e meritoria attività, la Soprintendenza ai monumenti ed alle gallerie della Calabria di personale tecnico e di strumenti operativi idonei a salvare questi beni di importanza primaria per la valorizzazione turistica della terra di Calabria (I. s. - 590)

MURMURA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se, in accoglimento delle ripetute, molteplici e documentate segnalazioni della direzione provinciale di Catanzaro, intenda dotare l'ufficio di Vibo Valentia del personale indispensabile per l'ordinata effettuazione dei servizi, soprattutto di quello del recapito della corrispondenza (I. s. - 591).

MURMURA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se, in ottemperanza al disposto del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli uffici locali e sullo stato giuridico del personale, intenda indire con urgenza un concorso per fattorini postali, limitato a coloro che, con almeno un anno di procacciato, si trovano nelle altre condizioni volute dal predetto testo unico. L'urgenza del bando di concorso nasce dallo stato di estrema carenza di personale nel settore, nonchè dal fatto che molti procaccia postali, licenziati in conseguenza delle nuove norme, hanno soltanto tale possibilità di occupazione e di lavoro nell'ambito della Pubblica Amministrazione (I. s. - 592).

ROMANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali provvedimenti immediati ritenga di dover adottare a tutela dei diritti degli operai della ceramica « Ernestine » di Salerno, licenziati in massa dal padrone mentre effettuavano uno sciopero unitario per la difesa del posto di lavoro dei loro compagni di un reparto smobilitato dall'azienda; e per sapere se, in effetti, nell'iniziativa padronale non sia da ravvisare il carattere di provocazione e di serrata, con grave pregiudizio dei diritti di libertà sanciti dalla Costituzione repubblicana. (I. s. - 593)

ROMANO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione delle pratiche di assegno vitalizio ai combattenti della guerra 1915-18 e per sapere quando potranno essere erogati i relativi assegni. (I. s. - 594)

ROMANO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali provvedimenti ritenga di dover adottare per venire incontro alle esigenze delle popolazioni con-

tadine della fascia che va da Mercato San Severino a Nocera Superiore (Salerno), duramente colpite dalle violenti grandinate abbattutesi sulle campagne nei mesi scorsi. (I. s. - 595)

ROMANO. — *Al Ministro delle finanze.* — Premesso:

che, sulla base del regolamento del lotto del periodo fascista, è stata notificata al signor Franco Ottavino, da parte della Direzione generale delle entrate speciali, la proposta di dispensa dal servizio;

che il predetto, trasferito a Trento per esigenze di servizio, è stato costretto, per motivi di salute, a porsi in aspettativa per un periodo di due anni;

che successivamente, avendo ripreso regolarmente servizio, avrebbe dovuto ottenere la reggenza della ricevitoria n. 269 vacante a fine novembre 1967, mentre, invece, gli fu preferito un aiuto ricevitore penalizzato per avere l'anno precedente rifiutato la reggenza di Riva del Garda,

per sapere se non ritenga di dover intervenire perchè cessi l'azione discriminatoria e persecutoria posta in essere da parte dell'Amministrazione a carico del predetto impiegato, reintegrandolo nei suoi diritti e mettendolo nelle condizioni di spirito più idonee all'assolvimento dei suoi doveri. (I. s. - 596)

GATTO Eugenio. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Premesso:

che i sindaci dei comuni di Martellago, Mirano, Mogliano Veneto, Scorzè, Noale, Salzano e Spinea, in una loro riunione tenuta il 12 agosto 1968, hanno denunciato:

« che la SVET — Società veneta esercizio trasporti — con provvedimento in data 25 luglio 1968 avente vigore dal 29 luglio 1968, ha disposto una nuova forma di rilascio di abbonamenti bisettimanali e mensili per lavoratori;

« che tale forma di abbonamenti danneggia sensibilmente i numerosi utenti di ogni categoria che dai comuni di propria residenza sono costretti giornalmente ad usare del mezzo pubblico per raggiungere il posto di lavoro in quanto con gli abbonamenti adottati vengono fissate ore precise in cui gli stessi possono essere usufruiti;

« che tale sistema non può essere accettato dai lavoratori perchè, per diversi giustificati motivi, l'orario di lavoro, in base alle esigenze delle aziende, può essere spostato o protratto per cui gli stessi sono costretti, pur avendo pagato l'intero abbonamento, a corrispondere anche il prezzo del normale biglietto per raggiungere il posto di lavoro o per il ritorno alla propria abitazione, qualora ciò dovesse avvenire fuori delle ore previste »;

che, inoltre, per le domestiche la società ha adottato una tessera di colore particolare, ponendo in essere una evidente umiliante discriminazione;

che le trattative fino ad ora condotte dalle autorità locali non hanno approdato ad alcun pratico risultato, eccependo la società di avere per legge il potere di disciplinare nel modo indicato il servizio;

che si tratta di un pubblico servizio che interessa larghissime categorie di lavoratori per cui l'intervento dell'autorità è doveroso per il superamento delle difficoltà, in conformità alla comprensione che hanno dimostrato nella stragrande maggioranza le società concessionarie di pubblici servizi,

l'interrogante chiede che il Ministro intervenga per ottenere dalla società SVET il ripristino del vecchio sistema di abbonamento con possibilità per gli utenti di effettuare le corse giornaliere in qualsiasi ora, senza limitazioni. (I. s. - 597)

PERRINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — Nella considerazione che lo sviluppo industriale e turistico in atto e in previsione in Brindisi e provincia postula la disponibilità di collegamenti stradali in grado di assorbire e agevolare il traffico — già notevole, ma in rapido incremento — sul-

le direttrici verso gli altri poli di sviluppo, Bari a Nord e Taranto a Sud-Ovest;

attese le notizie apparse sulla stampa, secondo le quali la strada statale n. 7 (Appia) sarà ampliata ed adeguata nel tratto tra Taranto e Brindisi, ma secondo due diversi criteri, e cioè di superstrada da Taranto a Grottaglie, di puro e semplice allargamento dell'attuale carreggiata da Grottaglie a Brindisi;

premesso che proprio nei primi giorni di ottobre 1968 è stata aperta al traffico la superstrada che collega Lecce con Brindisi, superstrada che non può rimanere limitata ai due capoluoghi senza scadere di importanza e utilità, bensì deve necessariamente essere prolungata fino a Bari,

l'interrogante chiede di conoscere se non ritengano opportuno e urgente assecondare i voti e le attese degli operatori economici e delle popolazioni del brindisino, ponendo allo studio i progetti per la realizzazione della superstrada Brindisi-Bari — che potrebbe utilizzare l'attuale tracciato in ampliamento della strada statale n. 379 (litoranea) fino a Monopoli — e dell'ampliamento e sistemazione con caratteristiche di superstrada dell'intero tratto della strada statale n. 7 tra Taranto e Brindisi. (I. s. - 598)

TIBERI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

se intenda prendere provvedimenti capaci di soddisfare le giuste aspettative del personale dei Provveditorati agli studi, che è sceso in sciopero per manifestare esigenze che obiettivamente già da tempo potevano essere accolte;

se intenda, in particolare, porre mano all'ampliamento dell'organico del personale di detti Provveditorati agli studi e alla revisione del premio in deroga. (I. s. - 599)

ROSSI, ANTONINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è informato del fatto che la Questura di Perugia sta svolgendo un'azione intimidatoria contre decine di studenti che hanno partecipato ad un dibattito-protesta contro la proiezione di un film americano sulla guerra di sterminio nel Vietnam.

Quest'azione intimidatoria, consistente in convocazioni, interrogatori e denuncie, appare ancora più grave in considerazione dei seguenti fatti:

1) nessuna azione del genere è stata compiuta nei confronti dei gruppi di fascisti che, con interventi provocatori, turbarono la manifestazione e crearono incidenti;

2) l'iniziativa della Questura ha avuto origine dopo che il partito della Democrazia cristiana aveva affisso un manifesto nel quale si affermava che « le forze dell'ordine debbono assumere un atteggiamento sempre più fermo e deciso nei confronti degli agitatori », esercitando in tal modo una palese pressione sugli organi di polizia e una pericolosa istigazione alla violenza. (I. s. - 600)

DOSI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere distintamente, rispetto al totale dei dividendi corrisposti dalle società per azioni quotate in Borsa, relativi all'esercizio 1967, l'importo dei dividendi stessi che risulta abbiano scontato:

1) la sola imposta cedolare d'acconto del 5 per cento;

2) l'imposta complementare con progressione di aliquota;

3) l'imposta nella misura secca del 30 per cento. (I. s. - 601)

VERONESI, PREMOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della pubblica istruzione, dell'agricoltura e delle foreste e del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere se e quali iniziative siano state prese o si intendano prendere per difendere l'integrità del massiccio del Baldo sul lago di Garda che, oltre alle sue molteplici attrattive paesaggistiche, presenta peculiari caratteristiche come ambiente biologico che presenta aspetti unici e di eccezionale interesse. (I. s. - 602)

Ordine del giorno
per la seduta di mercoledì 9 ottobre 1968

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 9 ottobre, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

CODIGNOLA ed altri. — Delega al Presidente della Repubblica per la concessione di amnistia e di indulto (23-*Urgenza*).

II. Discussione del disegno di legge:

Delega al Governo ad emanare provvedimenti nelle materie previste dai Trattati della Comunità economica europea (CEE) e della Comunità europea dell'energia atomica (CEEA) per la durata della III tappa (176).

La seduta è tolta (*ore 22,50*).

Dott. ALBERTO ALBERTI
Direttore generale dell'Ufficio dei resoconti parlamentari